FRIULI NEL MONDO

Gennaio 2007
Anno 55
Numero 627

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Il congedo del Direttore

MANDI!

Ferruccio Clavora

Dopo 14 anni di leale impegno lascio, per raggiunti limiti di età, l'incarico ricoperto presso l'Ente Friuli nel Mondo. Ringrazio il presidente Santuz di avermi concesso di rivolgere, tramite queste colonne, un breve saluto, ai lettori del mensile e ai tanti friulani nel mondo con i quali ho avuto il privilegio di collaborare nella difesa di un'identità sempre più minacciata.

È con gioia e orgoglio che nel novembre del 1992 entrai nella struttura dell'Ente.

Per me, lavorare nel campo dell'emigrazione significava trasformare in professione – non in mestiere! – una realtà esistenziale. Comunque, era anche un ritorno alla casa madre poiché nel 1974 ero stato il presidente fondatore del Fogolâr di Liegi. Ma non furono solo rose e fiori. Ricordo l'imbarazzo dei primi tempi: "Cemût, un sclâf?".

Era l'obiezione, nemmeno tanto velata, di certi ambienti. Non solo: ma dopo 30 anni di vita all'estero ero, all'epoca, presidente dell'Unione emigranti sloveni del Friuli-V. G. – una concorrente – e quindi, sempre in diretto contatto con la realtà vissuta dell'emigrazione e a conoscenza delle critiche rivolte, "sot la nape", all'Ente da parte dei dirigenti dei Fogolârs. Non ero un "osservatore attento" o uno "studioso" di una realtà a me estranea: ero, io stesso, un migrante che aveva fatto una precisa scelta di campo. Un migrante, figlio di una famiglia che dalle verdi Valli del Natisone si era trasferita, per impellente necessità, nel grigio Belgio. Un migrante che aveva scolpita nell'anima e nella mente, la condizione dell'uomo di frontiera, sempre combattuto tra sensi di appartenenza divaricanti e che solo se sostenuto da una chiara identità riesce a passare indenne tra le tante insidie della vita. È questa identità – culturale, religiosa, morale, politica – l'eredità più grande lasciatami dalla mia famiglia. Un lascito che ha influenzato le mie scelte, caratterizzato le mie azioni, segnato il mio comportamento e determinato – già allora – qualche insofferenza nei confronti dei "friulanisti" di salotto e degli "esperti" dell'emigrazione. Dal 1992, niente più viaggi in "business class" e frequentazione di alberghi di lusso. Tanti di voi ricorderanno il 1993: l'anno della IV Conferenza regionale dell'emigrazione con una serie impressionante di iniziative in programma: l'incontro delle nuove generazioni, il convegno delle donne, le 7 pre-conferenze d'area ed infine, la conferenza stessa. In quell'anno ebbi l'occasione di conoscere, in profondità, uomini, donne, strutture, potenzialità e problemi di questo grandioso mondo della diaspora friulana. In quell'intensissimo anno, trovai ulteriore conferma di quanto avevo vissuto in prima persona. Al di là delle conclusioni formali (un vacuo compromesso tra le opposte istanze di coloro che effettivamente rappresentavano un mondo in profonda trasformazione e coloro che, invece, difendevano gli interessi di sigle senza sostanza, mantenute in vita per motivazioni che con le comunità nel mondo nulla avevano a che fare), la risultanza sostanziale della Conferenza fu chiara: o la Regione cambia rapidamente e radicalmente politica o il contatto con la parte più dinamica dei corregionali nel mondo rischia di dissolversi nella nebbia delle finzioni.

Purtroppo, a 14 anni dalla Conferenza, la situazione è decisamente peggiorata: i mezzi continuano a scarseggiare, le innovazioni vengono sistematicamente boicottate, le associazioni fantasma continuano a rafforzarsi. Il mio rammarico più forte sta proprio nel non essere riuscito a contribuire a determinare la svolta necessaria nella strutturazione e nel funzionamento del sistema che nella nostra Regione ordina i rapporti con la sua diaspora. Mentre altre Regioni hanno, già da un pezzo, deciso di "investire" nelle relazioni con i propri corregionali all'estero, il Friuli-V. G., incapace di innovare ed osare, bloccato da meschini interessi di parte e da irragionevoli ambizioni della burocrazia, continua a "spendere", anche con un certo fastidio, in attività sempre meno produttrici di identità, abbandonando il settore al rango di attività marginale ed inutile.

In senso generale ed in prospettiva, la negatività della situazione sta nella mancata maturazione del Friuli in "tribù globale", capace di ritagliarsi un ruolo autonomo tra i soggetti attivi della globalizzazione.

Amici, diffidate dai falsi profeti, da coloro che ogni giorno, per ritagliarsi uno spazio, inventano l'acqua calda e promettono, promettono, promettono. E sempre più prometteranno ora che i friulani nel mondo sono anche elettori. Per qualche anno, non vi è più nulla da inventare. Per attuare una politica degna di una Regione che per decenni è stata all'avanguardia in questo campo, basterebbe consentire all'Ente di realizzare i suoi programmi e sviluppare – ovviamente aggiornandoli continuamente – le innovative iniziative già sperimentate con successo in questi anni: dai progetti con l'infanzia alle attività con i giovani, dalle proposte culturali a quelle educative e formative, dall'impegno nel campo dell'informazione e della comunicazione a quello nel settore delle relazioni economiche e della solidarietà, dalla promozione dei sodalizi di nuova generazione all'apertura ad Est, ecc. L'amarezza determinata dagli avvenimenti del 2004 e dalla vile azione di sciacallaggio innescata in quell'occasione – soprattutto per danneggiare l'Ente nella speranza di potersene spartire le spoglie – è stata ampiamente compensata dalla massa impressionante di testimonianze di solidarietà che mi è arrivata e soprattutto dall'onda di incredulità manifestata nei confronti delle accuse mossemi.

Ricordo, con gratitudine, quanto espresso dal Consiglio di amministrazione dell'Ente in quell'occasione e soprattutto l'azione puntuale e concreta dei presidenti della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, e della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin.

Altri, invece, si sono affrettati a proclamare la loro estraneità… alla corretta gestione dell'Ente. Ripenso ai momenti di intima soddisfazione vissuti negli incontri avuti, in ogni angolo del mondo, con gente, semplice e genuina, di ogni età, condizione sociale e credo politico ma appassionata del Friuli o desiderosa di scoprire la terra di origine dei padri.

Ripercorro, col pensiero, le ore trascorse, anche dopo estenuanti incontri, nella redazione dei famosi "documenti finali". Lì, maturava la consapevolezza dell'utilità – nonostante le apparenze – degli sforzi compiuti per fare crescere una coscienza più matura di una friulanità utile, soprattutto ai più deboli, infimo ma insostituibile granellino del progresso dell'Umanità.

Per concludere voglio pubblicamente ringraziare mia moglie Anna ed i miei figli Mauro, Marino e Mirko per aver capito – e condiviso – le motivazioni di un impegno che mi portava tanto spesso a trascurare gli affetti più veri e non avermi mai fatto pesare le mie troppe assenze. Fuarce Friûl!

È iniziata la prima fase di "Visiti" 2006-07. Al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale sono giunti i giovani provenienti da Argentina, Brasile, e Uruguay. Soggiorneranno in Friuli per 5 settimane, ospiti delle famiglie dei coetanei che ricambieranno la visita in estate. Oltre al normale percorso scolastico, saranno loro offerte opportunità di conoscenza e approfondimento della regione, coordinate dal Convitto "Paolo Diacono" (www.cnpd.it) e dall'Ente Friuli nel Mondo (www.friulinelmondo.com), con il sostegno della Regione. Nella foto, l'ex monastero di Santa Chiara di Cividale (XIII-XVIII secolo), ove ha sede il Convitto

L'ASSESSORE ANTONAZ: «SIAMO D'ACCORDO NEL RIBADIRE IL DIRITTO DI VOTO AGLI EMIGRATI DEL FRIULI-V. G. NEL MONDO»

AL VOTO ANCHE IN REGIONE

La sede del Consiglio regionale del Friuli-V. G., a Trieste, e il presidente di "Friuli nel Mondo", Giorgio Santuz

«Saremmo felicissimi se nel 2008 potessero votare per la Regione tutti i nostri corregionali all'estero»: l'assessore regionale per i Migranti, Roberto Antonaz, ha replicato così all'ennesima sollecitazione del presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, sulla decisiva questione che l'Ente non cessa di riproporre fin dalla Convention di Monfalcone e dal dibattito in consiglio regionale sulla revisione dello statuto di autonomia del Friuli-V. G. Se ne era trattato anche durante il convegno estivo di Sequals, ma la questione è ritornata al centro del dibattito politico durante i primi giorni del nuovo anno.

Secondo i dati "Aire" (aggiornati al 9 maggio 2006), i concittadini residenti all'estero sono 123 mila 483, dei quali i friulani sono 6.857 originari della Provincia di Gorizia, 38.883 di quella di Pordenone e 59.292 di quella di Udine. «Il problema non è nuovo – ha dichiarato Antonaz, rispondendo al presidente Santuz – e la Regione ha già cercato di studiare tecnicamente come ciò sia realizzabile, ricordando comunque che per garantire il voto all'estero sarebbe necessaria ed opportuna un'iniziativa legislativa in materia da parte del Consiglio regionale».

Oltre a questo richiamo alla responsabilità del consiglio, il politico monfalconese ha precisato che «l'amministrazione regionale non sarebbe in grado di reggere da sola, come apparato e dal punto di vista finanziario, all'impatto di un voto così capillare e così territorialmente diffuso in tutti i continenti, considerata l'ampia distribuzione geografica delle nostre comunità all'estero».
Per far fronte a questa sfida, secondo Antonaz occorre ottenere «la volontà dello Stato centrale di mettere a disposizione le sedi ed il personale delle Ambasciate e dei Consolati italiani all'estero (probabilmente non tutti), come avvenuto per le elezioni politiche 2006, allora il voto ai nostri corregionali potrebbe divenire realtà già per le regionali del 2008. Ma ci rendiamo conto che tutto ciò non è facile: basti pensare cosa succederebbe se analoga richiesta giungesse al ministero degli Esteri anche da tutte le altre Regioni italiane». In alternativa al coinvolgimento dello stato e delle sue rappresentanze all'estero, «potrebbe essere preso in considerazione il voto per posta – ha dichiarato l'assessore regionale – sapendo peraltro che si tratterebbe di un voto parziale, che in modo solo limitato andrebbe a rispondere alla richiesta di partecipazione democratica da parte dei nostri corregionali all'estero».

IL 5 GENNAIO SONO STATI PREMIATI GIANPIETRO BENEDETTI, ENORE DEOTTO, PRIMO IVO DI LUCA E LUCIO PERESSI

A TARCINT, IL NOBEL FURLAN

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cemoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Parte delle autorità presenti alla cerimonia fanno corona ai "Premi Epifania" 2007. Da sinistra: il presidente della Provincia di Udine e vicepresidente di Friuli nel Mondo Marzio Strassoldo, il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa, Lucio Peressi, Gianpietro Benedetti, il "Vecchio Venerando" interpretato da Giordano Marsiglio, Primo Ivo Di Luca, Enore Deotto, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini e il rettore dell'Università friulana Furio Honsell. A destra, foto di gruppo dei premiati con il "Vecchio Venerando" (Foto Paola Treppo)

La immagine di un Friuli vivo, intraprendente e lungimirante è stata offerta dalla solenne cerimonia di consegna del "Premio Epifania" 2007. L'edizione celebrata il 5 gennaio, 52ª della serie, è stata una di quelle in cui maggiormente il "Friuli fuori dal Friuli" ha fatto la parte del protagonista. Fra i quattro friulani insigni prescelti dalla Pro loco e dal Comune di Tarcento due appartengono propriamente alle comunità friulane della diaspora, Enore Deotto e Primo Ivo Di Luca, ed un terzo, Lucio Peressi, per il suo indefesso impegno a favore dell'istituzione dell'Università friulana, richiama senz'altro l'insostituibile opera svolta da Tarcisio Petracco che proprio durante la sua emigrazione in Canada ha maturato la determinazione necessaria a condurre il popolo friulano nella sua lotta per la costituzione dell'Ateneo per il Friuli. Il quarto ed ultimo "Premio Epifania" di quest'anno è stato attribuito al noto imprenditore Gianpietro Benedetti, guida della "Danieli" di Buttrio, dopo la scomparsa di Cecilia Danieli. Ai premiati di Tarcento hanno fatto corona numerosissime autorità regionali, espressione di tutti gli ambiti sociali, culturali, politici ed economici della regione: dal presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, accompagnato dal presidente emerito Mario Toros, al rettore dell'Università, Furio Honsell; da Giuseppe Fantoni, presidente degli industriali udinesi, ad Adalberto Valduga, presidente della Camera di commercio di Udine, ai parlamentari Renzo Tondo e Angelo Compagnon, all'assessore regionale Franco Iacop e al presidente del consiglio, Alessandro Tesini. Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco di Tarcento, Roberto Pinosa, e dal presidente della "Pro Tarcento", Nazareno Orsini. Erano presenti, inoltre, i sindaci di Reana, di Magnano, di Lusevera e di Montenars. Fra i premiati tre sono esponenti di spicco del mondo dell'imprenditoria friulana. Giampiero Benedetti, sessantaquattrenne di Udine, si è segnalato per l'opera di rilancio a livello internazionale del Gruppo Danieli che oggi è uno dei tre maggiori competitori a livello mondiale nel settore degli impianti siderurgici. Enore Deotto, originario della Carnia (Verzegnis, 1923) ma residente a Milano, ha operato nei settori dell'informatica e della telematica, dirigendo il celeberrimo salone "Smau". Primo Ivo Di Luca (nato a Codroipo nel 1937 e residente a Toronto), è una figura di spicco della comunità friulana in Canada, ove presiede importanti enti mutualistici della Provincia dell'Ontario e diverse associazioni assistenziali italocanadesi e friulanocanadesi. Lucio Peressi (75 anni di Barazzetto di Coseano) è stato premiato per la sua opera in campo culturale. Antesignano dell'insegnamento della lingua friulana nelle scuole pubbliche, appartiene al gruppo dei fondatori del "Comitato per l'Università friulana" di Tarcisio Petracco.

APERTE LE ISCRIZIONI PER LA "SUMMER SCHOOL" DELL'UNIVERSIDAD NACIONAL DE CUYO E DELL'UNIVERSITÀ DEL FRIULI

MERCOSUR E UNIONE EUROPEA: IDENTITÀ A CONFRONTO

Dal 5 al 16 marzo, si svolgerà a Mendoza, presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali, una "Summer school" su Mercosur e Unione europea. A promuoverla sono le Università di Cuyo e del Friuli, che si propongono di mettere a confronto gli assetti istituzionali, economico-finanziari e socio-politici della "Ue" e del Mercosur, approfondendo i problemi emersi nei processi di costruzione del mercato comune europeo e di quello dell'America del Sud. Le iscrizioni sono aperte fino al 23 febbraio e saranno ammessi non più di 30 partecipanti.

Al corso dell'Universidad Nacional de Cuyo e dell'Università del Friuli potranno partecipare studenti avanzati, neolaureati, occupati in strutture amministrative e in imprese produttive nonché liberi professionisti. Saranno ammessi non più di 30 partecipanti, ma sarà consentita la partecipazione anche di non iscritti a singoli segmenti formativi. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro il 23 febbraio, ad uno dei seguenti indirizzi di posta elettronica: **institucionales@fcp.uncu.edu.ar** - **javier.grossutti@uniud.it** - **bruno.tellia@uniud.it**. A tali indirizzi ci si potrà rivolgere per richiedere informazioni e chiarimenti. Le domande di iscrizione dovranno essere corredate con un breve "curriculum vitae". La partecipazione è gratuita, in quanto il corso è finanziato dal Comitato Universitario Italiano-Argentino e dalla Regione Friuli-V. G. Inoltre, la "Summer school" di Mendoza è patrocinata dal Gobierno le la Provincia de Mendoza, dall'Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia e dall'Universidade Federal de Santa Maria (Brasile). Le lezioni si svolgeranno dal 5 al 16 marzo, presso la Facultad de Ciencias Políticas y Sociales dell'Università di Cuyo (Parque General San Martín), a Mendoza. Il programma didattico, oltre a mettere a confronto gli assetti istituzionali, economico-finanziari e socio-politici della "Ue" e del Mercosur e ad approfondire i problemi emersi nei processi di costruzione del mercato comune europea e di quello dell'America del Sud, si prefigge di evidenziare le sfide che "Ue" e Mercosur devono affrontare nella prospettiva della globalizzazione e di confrontare le esperienze di integrazione in Europa e in America del Sud. Per questo il corso avrà carattere multidisciplinare e affronterà le principali tematiche relative delle aree giuridica, politico-istituzionale, economica e sociale. Le lingue ufficiali del corso saranno italiano e castigliano. Alcune lezioni potrenno essere tenute in inglese. Gli organizzatori hanno già predisposto il calendario di lezioni ed incontri, che si svolgeranno secondo il seguente orario: mattino dalle 9 alle 13; pomeriggio dalle 16 alle 20. In aggiunta alle lezioni, sono previsti seminari specialistici, workshops, tesimonianze e conferenze di funzionari internazionali, dirigenti d'azienda e imprenditori, funzionari della Regione e della Provincia di Mendoza.

Un laboratorio d'informatica nella sede pordenonese dell'Università friulana. Nella foto sotto, studenti iscritti al Polo goriziano dell'Ateneo del Friuli frequentano una lezione

La cerimonia inaugurale si terrà lunedì 5 marzo alle 18, con la partecipazione dei rettori della Universidad Nacional de Cuyo, della Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia e della Università del Friuli. Saranno presenti anche i rappresentanti del Gobierno Provincial di Mendoza e della Regione Friuli-V. G e il console d'Italia a Mendoza. L'iniziativa didattica internazionale si concluderà il 16 marzo alle 18, con la cerimonia conclusiva e la consegna degli attestati di partecipazione. Il calendario dettagliato delle lezioni e degli incontri sarà pubblicato sui siti web delle due università: **www.uncu.edu.ar** e **www.uniud.it**, a partire dal mese di febbraio. Le Università che organizzano e sostengono la "Summer school" di Mendoza assicureranno anche la composizione del corpo docente.

Curso de Verano: "Mercosur y Union Europea: problemas, similitudes y diferencias"

Facultad de Ciencias Políticas y Sociales – Universidad Nacional de Cuyo. Parque General San Martín (Mendoza). 5-16 marzo 2007

Objetivos. Confrontar los procesos institucionales, económicos-financieros y socio-políticos de la Unión Europea y del Mercosur. Analizar los problemas originados a raíz del proceso de construcción del mercado común europeo y del mercado común latino-americano. Evidenciar los desafíos de la Unión Europea y del Mercosur en el contexto del actual proceso de globalización. Confrontar los procesos de integración en el contexto de la Unión Europea y del Mercosur.

¿A quiénes se dirige el curso? Podrán participar del curso estudiantes avanzados, graduados universitarios, profesionales, directivos y agentes de organismos públicos y privados y publico en general. El curso tendrá un cupo máximo de 30 (treinta) participantes. Para las personas interesadas no inscriptas al curso existe la posibilidad de presenciar ponencias o encuentros específicos.

Contenido del curso. El curso tiene una estructura multidisciplinar y examina los principales temas en las áreas jurídica, político-institucional, económica y social. Los idiomas oficiales del curso son el italiano y el castellano. Algunas lecciones, sin embargo, podrán ser dictadas en idioma inglés.

Calendario. Las ponencias y los encuentros se realizarán de acuerdo al siguiente calendario: Mañana: Desde las 9:00 hasta las 13:00 hs. Tarde: Desde las 16:00 hasta las 20:00 hs. Lunes 5 de marzo, 18:00 hs: Ceremonia Inaugural con la participación de los rectores de la Universidad Nacional de Cuyo, de la Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia, de la Università degli Studi di Udine, de representantes del Gobierno Provincial de Mendoza y de la Región Friuli-V. G. y del Cónsul de Italia en Mendoza. Viernes 16 de marzo, 18:00 hs. Acto de cierre y entrega de certificados.

Cuerpo docente. El cuerpo de profesores está compuesto por docentes de la Universidad Nacional de Cuyo, de la Università degli Studi di Udine, de la Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia y de la Universidade Federal de Santa Maria (Brasil) de probada capacidad y experiencia.

Además de las lecciones, se prevé la realización de seminarios especializados, workshops y conferencias a cargo de funcionarios internacionales, directivos de empresas y funcionarios de los gobiernos regionales de Friuli Venezia Giulia y de la Provincia de Mendoza. Un calendario detallado de las lecciones y de los encuentros previstos será publicado en la pagina web de la Universidad Nacional de Cuyo (www.uncu.edu.ar) y de la Università degli Studi di Udine (www.uniud.it) a partir del mes de Febrero 2007.

Inscripciones. Las adhesiones al curso podrán ser enviadas hasta el 23 de febrero de 2007 a uno de las siguientes direcciones de correo electrónico, que también podrán ser utilizadas para solicitar mayor información: institucionales@fcp.uncu.edu.ar - javier.grossutti@uniud.it - bruno.tellia@uniud.it. La solicitud de inscripción deberá estar acompañada de un breve curriculum vitae del interesado. La participación al curso, financiado por el Consorcio Interuniversitario Italiano en Argentina (Cuia) y por la Región Friuli Venezia Giulia, es gratuita. El curso cuenta con el patrocinio del Gobierno de la Provincia de Mendoza, de la Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia y de la Universidade Federal de Santa Maria (Brasil).

PER IL 2007

Abbonamenti e quote sociali

La quota di adesione, che dà diritto al mensile, resta uguale a quella del 2006, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano. Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro
Europa: 18 euro
Sud America: 18 euro
Resto del mondo: 23 euro.

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

Il messaggio del Papa Benedetto XVI per la "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato" 2007

PER LA FAMIGLIA MIGRANTE

In tutto il mondo, il 14 gennaio, le comunità cristiane hanno celebrato la "Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato". Quest'anno, Papa Benedetto XVI, nel suo apposito messaggio, ha invitato a riflettere sulla condizione della "Famiglia migrante" e sulla necessità di riconoscere la famiglia come «luogo e risorsa della cultura della vita e fattore di integrazione di valori». Si tratta di una questione ineludibile dal momento che l'emigrazione è sempre più un «fenomeno ormai strutturale delle nostre società».

Papa Benedetto XVI, il bavarese Joseph Ratzinger

In occasione della prossima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, guardando alla Santa Famiglia di Nazaret, icona di tutte le famiglie, vorrei invitarvi a riflettere sulla condizione della famiglia migrante.
Narra l'evangelista Matteo che, poco tempo dopo la nascita di Gesù, Giuseppe fu costretto a partire di notte per l'Egitto prendendo con sé il bambino e sua madre, al fine di sfuggire alla persecuzione del re Erode (cfr Mt 2,13-15). Commentando questa pagina evangelica, il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Papa Pio XII scrisse nel 1952: «La famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto e ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un empio re, sono il modello, l'esempio e il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni Paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera» (Exsul familia, AAS 44, 1952, 649). Nel dramma della Famiglia di Nazaret, obbligata a rifugiarsi in Egitto, intravediamo la dolorosa condizione di tutti i migranti, specialmente dei rifugiati, degli esuli, degli sfollati, dei profughi, dei perseguitati. Intravediamo le difficoltà di ogni famiglia migrante, i disagi, le umiliazioni, le strettezze e la fragilità di milioni e milioni di migranti, profughi e rifugiati.
La Famiglia di Nazaret riflette l'immagine di Dio custodita nel cuore di ogni umana famiglia, anche se sfigurata e debilitata dall'emigrazione. Il tema della prossima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato – La famiglia migrante – si pone in continuità con quelli del 1980, 1986 e 1993, e intende ulteriormente sottolineare l'impegno della Chiesa a favore non solo dell'individuo migrante, ma anche della sua famiglia, luogo e risorsa della cultura della vita e fattore di integrazione di valori. Tante sono le difficoltà che incontra la famiglia del migrante.
La lontananza fra i suoi membri e il mancato ricongiungimento sono spesso occasione di rottura degli originari legami. Si instaurano rapporti nuovi e nascono nuovi affetti; si dimenticano il passato e i propri doveri, posti a dura prova dalla lontananza e dalla solitudine. Se non si assicura alla famiglia immigrata una reale possibilità di inserimento e di partecipazione, è difficile prevedere un suo sviluppo armonico. La Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, entrata in vigore il l° luglio 2003, intende tutelare i lavoratori e le lavoratrici migranti e i membri delle rispettive famiglie. Si riconosce, cioè, il valore della famiglia anche per quel che riguarda l'emigrazione, fenomeno ormai strutturale delle nostre società. La Chiesa incoraggia la ratifica degli strumenti internazionali legali tesi a difendere i diritti dei migranti, dei rifugiati e delle loro famiglie, ed offre, in varie sue istituzioni e associazioni, quell'advocacy che si rende sempre più necessaria. Sono stati aperti, a tal fine, Centri di ascolto dei migranti, Case per accoglierli, Uffici per servizi alle persone e alle famiglie, e si è dato vita ad altre iniziative per rispondere alle crescenti esigenze in questo campo.
Già molto si sta lavorando per l'integrazione delle famiglie degli immigrati, anche se tanto resta da fare. Esistono effettive difficoltà connesse ad alcuni "meccanismi di difesa" della prima generazione immigrata, che rischiano di costituire un impedimento per un'ulteriore maturazione dei giovani della seconda generazione. Ecco perché si rende necessario predisporre interventi legislativi, giuridici e sociali per facilitare tale integrazione. Negli ultimi tempi è aumentato il numero delle donne che lasciano il proprio Paese d'origine alla ricerca di migliori condizioni di vita, in vista di più promettenti prospettive professionali. Non poche però sono quelle donne che finiscono vittime del traffico di esseri umani e della prostituzione.

Nella primavera del 1978, il cardinale Primatesta ha benedetto a Colonia Caroya il monumento agli emigranti friulani in Argentina. «È l'immagine dell'uomo e della donna del Friuli e del loro lavoro», annotava "Friuli nel Mondo", nei servizi dedicati all'evento (Foto Pavonello)

Nei ricongiungimenti familiari le assistenti sociali, in particolare le religiose, possono rendere un servizio di mediazione apprezzato e meritevole di sempre maggiore valorizzazione. In tema di integrazione delle famiglie degli immigrati, sento il dovere di richiamare l'attenzione sulle famiglie dei rifugiati, le cui condizioni sembrano peggiorate rispetto al passato, anche per quanto riguarda proprio il ricongiungimento dei nuclei familiari. Nei campi loro destinati, alle difficoltà logistiche, a quelle personali legate ai traumi e allo stress emozionale per le tragiche esperienze vissute, si unisce qualche volta persino il rischio del coinvolgimento di donne e bambini nello sfruttamento sessuale, come meccanismo di sopravvivenza. In questi casi occorre un'attenta presenza pastorale che, oltre all'assistenza capace di lenire le ferite del cuore, offra un sostegno da parte della comunità cristiana in grado di ripristinare la cultura del rispetto e di far riscoprire il vero valore dell'amore. Occorre incoraggiare chi è interiormente distrutto a recuperare la fiducia in se stesso. Bisogna poi impegnarsi perché siano garantiti i diritti e la dignità delle famiglie e venga assicurato ad esse un alloggio consono alle loro esigenze. Ai rifugiati va chiesto di coltivare un atteggiamento aperto e positivo verso la società che li accoglie, mantenendo una disponibilità attiva alle proposte di partecipazione per costruire insieme una comunità integrata, che sia "casa comune" di tutti. Tra i migranti vi è una categoria da considerare in modo speciale: è quella degli studenti di altri Paesi, che si ritrovano lontani da casa, senza un'adeguata conoscenza della lingua, talora privi di amicizie e in possesso non raramente di borse di studio insufficienti. Ancor più grave diviene la loro condizione quando si tratta di studenti sposati. Con le sue istituzioni la Chiesa si sforza di rendere meno dolorosa la mancanza del sostegno familiare di questi giovani studenti e li aiuta ad integrarsi nelle città che li accolgono, mettendoli in contatto con famiglie pronte ad ospitarli e a facilitarne la reciproca conoscenza. Come ho avuto modo di dire in altra occasione, venire in aiuto degli studenti esteri è «un importante campo d'azione pastorale. Infatti, i giovani che lasciano il proprio Paese per motivo di studio vanno incontro a non pochi problemi e soprattutto al rischio di una crisi d'identità» (L'Osservatore Romano, 15 dicembre 2005).

Cari fratelli e sorelle, possa la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato diventare utile occasione per sensibilizzare le Comunità ecclesiali e l'opinione pubblica sulle necessità e i problemi, come pure sulle potenzialità positive delle famiglie migranti. Rivolgo in modo speciale il mio pensiero a quanti sono direttamente coinvolti nel vasto fenomeno della migrazione ed a coloro che spendono le loro energie pastorali a servizio della mobilità umana. La parola dell'apostolo Paolo: «caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14) li spinga a donarsi preferenzialmente ai fratelli e alle sorelle che più sono nel bisogno. Con questi sentimenti, invoco su ciascuno la divina assistenza ed a tutti imparto con affetto una speciale Benedizione apostolica.

Benedictus P. P. XVI
dal Vaticano, 18 Ottobre 2006

Il recente gemellaggio tra Chasselay e Rive d'Arcano assicurerà linfa perenne al Fogolâr lionese

LIONE: UN FOGOLÂR PER L'EUROPA DI DOMANI

Danilo Vezzio

Da anni i Fogolâr furlans si interrogano sul loro futuro e tutti sappiamo che la fine dei Fogolârs non è lontana, dobbiamo avere il coraggio di dirlo e di accettarlo. Tutto su questa terra finisce prima o poi, inutile chiudere gli occhi.
I Fogolârs si estingueranno con gli ultimi emigrati, ma dalle loro ceneri potrebbe rinascere un "Friûl in the World" se sapremo gestire questa fase di transizione storica.
Da anni si cerca il modo di interessare al Friuli i giovani di origine friulana, ma i giovani non possono amare le stesse cose dei loro padri o nonni, la loro vita non ha nulla da spartire con quella dei friulani, che hanno lasciato una famiglia, una casa, un paese, una terra, un Friuli che ora non esiste più e che forse non riconosce neppure la loro friulanità, se non con una estrema parsimonia. Per molti, siamo e rimaniamo il carozzone dell'emigrazione, con cui non si sa cosa fare. In Regione c'è gente che si chiede ancora se siamo una risorsa! Non sono ancora sicuri e non sanno come sfruttarla! E allora quale soluzione?
I Fogolârs, per sfuggire all'inesorabile fine, devono avvicinarsi alle strutture dove la vita continuerà dopo di noi. La vita non si fermerà nei paesi dove viviamo, le strutture comunali continueranno il loro cammino ed è qui il segreto della perennizzazione dei Fogolârs e la conoscenza del Friuli all'estero: è un'evidenza!
Chasselay un paesino rurale vicino Lione si è gemellato con Rive d'Arcano vicino a San Daniele del Friuli.
La cerimonia del giuramento si è svolta il 9 dicembre 2006, ed è stata la festa di una straordinaria fratellanza, un'atmosfera di amicizia, un calore, una grande solidarietà hanno unito le persone dei due Paesi che durante 3 giorni hanno vissuto con intensità, questo gemellaggio.
Al giuramento hanno partecipato le più alte autorità locali come l'on. Lamy, il Console generale d'Italia, D. M. Venerandi, i rispettivi sindaci Gabriele Contardo per Rive d'Arcano e Pascale Bernard-Granger per Chasselay, circondati da tutto ciò che rappresenta il paese: il consiglio comunale dei bambini, la scuola, le associazioni, i pompieri, donatori di sangue, ecc.
Non credo sia utile fare una relazione dell'attivittà svolta, tutti possono immaginare un paese che accoglie gli italiani con cortesia e ospitalità, li alloggia nelle loro case, li presenta alle scuole, i bimbi che cantano in italiano, il parroco che celebra la messa metà in italiano, metà in francese, la polifonica che interpreta "Signore delle Cime" e "Va pensiero", gli allievi dei corsi di italiano che, incredibile ma vero, riescono a comunicare con i nostri corregionali in italiano, visite di musei, di cantine, di mercatini di Natale, visita della città di Lione, diventata pedonale per la secolare festa delle luci in onore della Madonna protettrice della città. Ma quello che vorrei far risaltare è il senso, il valore, il simbolo di tutto questo.
I discorsi sono stati di alto livello, l'emozione era percettibile ad ogni istante, ma forse l'on. Lamy ha concentrato tutto dicendo che non sono le leggi e i deputati, che fanno l'Europa ma i popoli, la gente, dunque anche noi presenti alla festa.
Aggiungerei che ancora pochi decenni fa i francesi e gli italiani si trucidavano, che i nostri primi emigrati del dopoguerra hanno sofferto moltissimo per colpe altrui, hanno dovuto cambiare il proprio nome, hanno nascosto la loro italianità, Mirella era diventata Mireille, Calogero divenne Charles, Giuseppe diventò Joseph... I tempi sono cambiati, ora tutti tirano fuori la bisnonna piemontese o la mamma siciliana con giusta fierezza, e Marius torna Mario, César torna Cesare, che accetta quello che gli spetta... finalmente! Abbiamo sconfitto la diffidenza, l'incomprensione, i pregiudizi, possiamo ora cantare con una chitarra in mano e mangiare piattoni di pastasciutta senza nasconderci, anzi ci chiedono di cantare e fu fatto in abbondanza! Qualcosa è cambiato, anche se ci sono voluti 60 anni. Ma ci siamo riusciti, abbiamo fatto onore al nostro Paese e ottenuto rispetto. Giù il cappello!
Ma il Fogolâr di Lione in tutto questo che c'entra?
Ve lo dico subito: è stata la scintilla inziale. Un gemellaggio non si fa tanto facilmente. Chiedetelo a Ezio Della Vedova, uno dei responsabili del Fogolâr di Lione, originario di Rive d'Arcano e cittadino di Chasselay. Quanta diplomazia, quanti contatti, parole, attese, rabbie, delusioni, opposizioni, obiezioni... L'Europa non si fa senza sforzi, ma così avrà più valore! Siamo fieri accanto a lui di questo suo successo personale. Ezio Della Vedova e la presidente del Comitato per il gemellaggio Martine Rabeyrin di origine friulana (di Cergneu-Nimis, poiché la mamma era una Di Giusto), hanno portato a termine questo lavoro a forza di braccia. La tenacia ha vinto anche grazie ad un'efficacissima squadra di signore, soprattutto, di cui molte allieve della scuola di italiano che hanno contribuito a questo risultato. Il Friuli si trova ora sui cartelli stradali ad ogni ingresso del paese e chi sapeva prima, a Chasselay, dov'era il Friuli? Ora lo sanno tutti! Chi sapeva che parliamo una lingua diversa, che siamo certo italiani, ma che siamo anche un popolo, con una lingua, un territorio, quindi una Nazione propria? Ora lo sanno, e penso abbiano fatto un buon affare, due Paesi al prezzo di uno! Ora il Fogolâr vive innestato su questo nuovo albero, i futuri contatti, manifestazioni, scambi, saranno anche il frutto del Fogolâr. Tramite Ezio Della Vedova, il nostro Friûl vivrà a Chasselay, i figli, i nipoti dei friulani di Chasselay e dintorni, e ce ne sono tanti, verranno a Chasselay per ascoltare la voce, i suoni, le parole degli antenati quando i friulani verranno, ma per questo sarà necessario che a Rive d'Arcano si parli friulano, come ha fatto il poeta Francesco Fornasiero di Giavons, declamando una sua poesia-parabola nella lingua materna, la lingua di un popolo che ha portato nel mondo intero il suo piccolo-grande contributo per il bene dell'umanità. La poesia fu deposta addirittura assieme alla corona di fiori al monumento ai caduti.
Un gemellaggio è la prima delle strade su cui inoltrarsi, in attesa che si aprano altre vie, visto che per ora ci sono solo vicoli ciechi. I Fogolârs devono assumere il loro avvenire, senza aspettare. Ci sono stati troppi convegni, troppe conferenze, troppi rinnovi, troppe parole, senza una reale politica regionale per il Friuli che vive nel mondo. Quanti sono i Comuni che pur avendo tanti concittadini concentrati in aree ben definite d'Europa o altrove, si propongono di gemellarsi con i Comuni di adozione? Pochissimi! Ma cosa aspettano? Lo abbiamo capito, nessuno troverà la soluzione al nostro posto, siamo di nuovo alla stazione di partenza con una valigia in mano, di fronte al nostro avvenire: «Libars di fâ... come che si po! E di fâ dibessôi!».

Alcune fasi del gemellaggio scattate a Chasselay e a Rive d'Arcano. A sinistra, nel municipio francese, Ezio Della Vedova uno degli animatori dell'iniziativa al centro tra il sindaco di Rive d'Arcano, Gabriele Contardo, e quello di Chasselay, Pascale Bernard-Granger, alla destra l'on. Lamy. Nella foto di gruppo i friulani del Fogolâr di Lione giunti a Chasselay per incontrare i corregionali di Rive d'Arcano

Al cimitero di Chasselay, alpini e donatori di sangue rendono gli onori ai defunti

Nel municipio di Rive d'Arcano, lo scambio dei doni fra i Comuni gemelli

I CORSI ALLA LUDWIG-MAXIMILIANS-UNIVERSITÄT DI MONACO DIVENTANO UN CASO DI STUDIO ANCHE IN GRECIA

FRIULANO LINGUA INTERNAZIONALE

L'insegnamento di lingua friulana, proposto alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera, dal giovane studioso di Coseanetto (Coseano) Luca Melchior, è diventato "caso di riflessione" sull'italiano nel mondo grazie alla rivista "L'Italia Fra Noi". Il periodico viene diffuso in forma cartacea in Grecia, ad Atene (presso il Consolato e l'Istituto italiano di cultura) e a Salonicco (presso il Consolato, l'Istituto di cultura e la libreria Zahariadou) e nel resto del mondo tramite internet (www.italiafranoi.gr/n.14/italianonelmondo.htm). "L'Italia Fra Noi", fondata «per la diffusione della lingua e cultura italiane», ha dedicato un ampio spazio, nella sua "bacheca", all'«esempio del friulano a Monaco» per l'«insegnamento di una lingua minoritaria a stranieri». Nell'articolo che presentiamo per estratti, Melchior ha illustrato direttamente l'esperienza didattica, sviluppata fra 2005 e 2006.

Nel semestre invernale 2005-2006 il prof. Thomas Krefeld, docente di linguistica italiana presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera ed il sottoscritto, dottorando di linguistica friulana presso la stessa università, abbiamo tenuto un seminario intitolato Lingue in Friuli dedicato alla particolare realtà plurilingue di questa regione, mia terra d'origine, in cui si intrecciano i tre maggiori ceppi linguistici europei con diverse varietà, dallo slavo resiano e benecijano e della Valcanale, alle varietà germaniche di Sauris/Zahre e Timau/Tamau/Tischlbong, nonché ancora della Valcanale, fino alle varietà bisiache, al veneto udinese e del Friuli occidentale, al gradese, al maranese e, naturalmente, alle diverse varietà friulane.

Per rendere più completa l'offerta formativa per gli studenti, ho avuto l'opportunità di tenere un corso facoltativo di lingua friulana (prima assoluta presso la "Lmu" di Monaco), che si è esteso in 29 incontri su 2 semestri, per un totale di 58 ore e che ha avuto un discreto successo presso i giovani romanisti tedeschi, essendo stato frequentato da circa 12-15 persone. Alla fine di ciascun semestre è seguito un breve esame scritto, superando il quale gli studenti potevano ottenere il cosiddetto "Beisprachenschein", ovverossia il certificato di conoscenze di base di una lingua romanza complementare, certificazione necessaria per poter accedere agli esami finali del proprio corso di studi. Tale particolarità ha fatto sì che le due edizioni del corso di lingua fossero seguite da un pubblico più eterogeneo di quello – composto di studenti con specializzazione in italianistica – che aveva frequentato il seminario di linguistica.

Il corso, tenuto quasi esclusivamente in lingua friulana, limitando al massimo l'uso del tedesco e soprattutto senza passare per la mediazione dell'italiano – cosa che avrebbe reso, ad opinione mia e degli studenti stessi, più difficile la comprensione e l'apprendimento, creando confusioni e interferenze – è stato fin dall'inizio impostato in maniera molto bilanciata tra approccio comunicativo e approfondimenti grammaticali e linguistici, dal momento che gli studenti si sono dimostrati assai interessati a questi aspetti. E solamente in occasione di brevi excursus di carattere contrastivo sono stati utilizzati il tedesco, il bavarese e, per chi lo conosceva, l'italiano. L'aspetto più complesso nel processo di insegnamento si è rivelata l'attività di raccolta e di selezione di materiali didattici adeguati. Sebbene infatti, in seguito al riconoscimento del friulano quale lingua ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia con la legge 15/1996 e quale lingua minoritaria storica tutelata con la legge 482/1999 dello stato italiano, sia stata elaborata una norma standard del friulano, la cosiddetta koiné, non esistono ancora materiali didattici in tale varietà che siano adatti ad un pubblico straniero. Molto è stato fatto in Friuli per l'insegnamento della koiné ai bambini della scuola primaria e secondaria inferiore e altrettanto per l'alfabetizzazione alla scrittura in koiné di adulti friulani; tuttavia si tratta in entrambi i casi di materiali che non possono trovare alcun utilizzo in contesto universitario estero, i primi in quanto pensati per un pubblico assai più giovane, i secondi per la loro eccessiva complessità per un corso di principianti assoluti. Inoltre, altre due condizioni sono intervenute a complicare la selezione dei materiali: la mancanza di una grammatica di riferimento completa e la quasi totale mancanza di materiali autentici (A-data) scritti in koiné. Per tale motivo ho utilizzato materiali da me creati (I-data) o adattati (M-data), raccolti in un volume di circa 150 pagine, suddiviso su 10 unità tematiche, che, in maniera sistematica e graduale, indagano ed illustrano diversi aspetti della lingua friulana, quali la comprensione e produzione scritta e orale, il lessico, le abilità, la fonetica, l'ortografia e offrono una chiara sistematizzazione grammaticale (portando a raggiungere, alla fine del ciclo di apprendimento con tale manuale, un livello B1).

Il gruppo di studenti della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco che nel 2005 ha frequentato l'Hautpseminar di friulano proposto da Luca Melchior. A destra, la sezione dedicata alle lingue retoromanze nella Biblioteca universitaria bavarese

Durante i due semestri di corso abbiamo potuto completare lo studio solamente di 6 delle 10 unità. Tuttavia gli studenti hanno acquisito una padronanza linguistica tale che è stata loro sufficiente, già dopo il primo corso (e quindi le prime 3 unità), per affrontare una visita di studio di una settimana presso istituzioni politico-linguistiche e del mondo della stampa in Friuli. Qui gli studenti hanno dimostrato un buon livello di comprensione orale, non avendo particolari difficoltà nemmeno nel caso di tematiche piuttosto complesse quali la tutela delle minoranze e le attività di politica linguistica, e un discreto livello di produzione orale, cercando senza problemi di sostenere conversazioni a carattere quotidiano generale, ma anche ponendo domande sulle tematiche specifiche affrontate durante gli incontri coi rappresentanti delle istituzioni. L'attività di insegnamento in sé si è rivelata assai soddisfacente, interessante e priva di grosse difficoltà. Gli studenti hanno apprezzato molto l'approccio comunicativo dato al corso, non mancando però, come accennato, di focalizzare il loro interesse su aspetti linguistici che stavano loro particolarmente a cuore. Le lezioni sono state seguite con costanza, disciplina e buon successo, gli studenti comparivano in classe preparati ed attenti e si è instaurato immediatamente un ottimo clima tra loro e nei miei confronti (cosa che è stata facilitata anche dalla differenza d'età non molto elevata).

Tra le difficoltà che sono sorte durante il corso è senz'altro da segnalare la mancanza di materiali d'ascolto, che ha reso complessi l'esercitazione e l'apprendimento delle particolarità fonetiche del friulano e ha fatto sì che le attività di ascolto stesse non potessero essere particolarmente diversificate. Altro aspetto piuttosto complesso sono state le interferenze riscontrate presso gli studenti di italiano con questa lingua, che si sono manifestate in maniera particolare per fenomeni morfologici (p. e., al plurale sigmatico del friulano è stato talvolta preferito quello vocalico dell'italiano) e per elementi lessicali (falsi amici quali ad esempio trop = quanto e frut = bambino). Tali difficoltà sono state però superate con relativa facilità. Tra gli aspetti positivi, oltre ai già citati interesse, partecipazione e curiosità da parte degli studenti, mi piace citare la possibilità di usufruire di dizionari plurilingui online e bilingui friulano/italiano su cd (per gli italianisti, con a volte il rischio di interferenze) nonché di un correttore ortografico utilizzabile con sistema operativo Microsoft Windows. Assai apprezzati dagli studenti anche i momenti di approfondimento culturale e l'ascolto di musica friulana contemporanea.

Luca Melchior

insegnante di friulano presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco

IL CURRICULUM DI LUCA MELCHIOR

Con la passione per le lingue

Dopo essersi laureato in Lingue e letterature straniere all'Università friulana, Luca Melchior vive in Germania, ove ha maturato una pluriennale esperienza in qualità di docente di italiano presso l'Università di Lipsia, nonché presso l'Anton-Philipp-Reclam-Gymnasium e l'Evangelisches Schulzentrum della città sassone e in diverse Università popolari. Ha perfezionato la sua formazione tramite "Itals - Master universitario in didattica e promozione della lingua e cultura italiane a stranieri" dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha studiato anche presso le Università di Vest in Romania, di Zurigo in Svizzera e di Rostock in Germania. Nel 2004 ha iniziato un dottorato di ricerca all'Università di Monaco di Baviera sul tema: "Spazio comunicativo in contesto migratorio: Friulani in Germania meridionale". È autore del libro di esercizi in tedesco per l'apprendimento dell'italiano "Blitztraining Italienisch Grammatik" e collabora con la ditta "Pangora GmbH München" nel suo reparto di linguistica computazionale.

Aperto a Londra un ufficio della Federazione regionale dell'Associazione Piccole e Medie Industrie

PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE

Un ufficio a Londra a disposizione di tutte le aziende associate. È questa la novità resa nota dall'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine, che ha aperto l'ufficio di rappresentanza nella capitale mondiale degli affari e del business. Il progetto si è concretizzato dopo l'accordo di collaborazione tra la Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del Friuli-V. G. e la Tradinvest Ltd. Da tempo la Federazione aveva avviato una collaborazione con Tradinvest per sviluppare un progetto per l'internazionalizzazione delle imprese associate.

Il progetto prevede una serie di iniziative che spaziano dalla consulenza strategica alla formazione, finalizzate allo sviluppo di piani di azione individuali per le imprese interessate a incrementare le proprie quote di mercato su altri Paesi.
Tradinvest sarà in grado di assistere l'"Api" su almeno 30 Paesi, in particolare nel campo delle ricerche di mercato e della individuazione di nuovi contatti. L'opportunità più rilevante è l'ufficio di rappresentanza che la Federazione sta aprendo a Londra nella sede della Tradinvest Management Ltd e che sarà a disposizione di tutti gli associati. La Tradinvest metterà a disposizione una sede attrezzata per incontri di lavoro, con una linea telefonica dedicata ed annessi servizi di segreteria.
La Federazione regionale delle Piccole e Medie Industrie ha sede a Udine, in viale Ungheria 28 (0432 507377 - fax 0432 295922 - segreteria@federpmifvg.it).

Internet propone un Portale intero dedicato al polo navale di Monfalcone, cuore industriale della Bisiacaria

UN MUSEO VIRTUALE PER I CANTIERI

L'indirizzo del portale internet dedicato ai Cantieri di Monfalcone è www.archeologiaindustriale.it. Promosso dal Comune del Friuli orientale, dalla fine dello scorso anno si è arricchito di nuovi materiali e di nuovi capitoli.
La sezione "Cronologia" è stata sviluppata con le sezioni dal 1966 al 1978, «coprendo gli aspetti sociali, politici ed economici della storia di Panzano». Alla metà degli anni Sessanta, infatti, il famoso Cantiere navale, a cui sono legati in modo indissolubile la gran parte dei flussi migratori, sia in uscita che in entrata, dell'intero monfalconese, si è trasformato in "Italcantieri", con il fine di rilanciare la navalmeccanica italiana. A partire da quella vicenda, il sito evidenzia «le profonde trasformazioni sociali che hanno caratterizzato il periodo e la riorganizzazione delle attività produttive.
Gli aspetti evolutivi delle strutture, delle metodologie di lavoro e della produzione del Cantiere nella fase dal 1978 al 1988 sono già consultabili, anticipando i capitoli che parallelamente espliciteranno la situazione sociale e politica». Nel museo virtuale dei Cantieri si possono consultare, oltre ai disegni tecnici di costruzione, 5 mappe che permettono di visionare le trasformazioni tra il 1914 ed il 1961. Una sezione è dedicata anche ai mezzi subacquei costruiti a Monfalcone e alle Officine Aeronautiche, ove si sono cimentati ingegneri e collaudatori «che hanno permesso la conquista di tanti primati». La sezione dedicata alla "Produzione" è arricchita di schede tecniche sulle numerose navi costruite per la marina italiana e per altre marine di Paesi esteri. Le nuove fotografie, i disegni e i documenti inseriti nel capitolo "Risorse" hanno portato a 3 mila il numero delle immagini disponibili al visitatore di ogni parte del mondo.

Sierât l'VIII Concors par tescj teatrâi par furlan

TEATRI PAR FURLAN

"Aghe dal Nadison" di Laurin Zuan Nardin e "Tele di ragn" di Paolo Sartori (prin premi "ex aequo"), "Mari aghe" di Franca Mainardis (miôr opare par fruts) e "Un di mancul" di Paolo Sartori (miôr opare comiche/brilant), a son i scrits premiâts te VIII edizion dal Concors par tescj teatrâi par furlan. Il zurì ju à sielzûts daspò di vê tamesât 26 oparis presentadis di 22 autôrs. Il premi al è inmaneât de Associazion teatrâl furlane (www.associazioneteatralefriulana.com - info@associazioneteatralefriulana.com) cul jutori de Regjon e cul patrocini des instituzions furlanis, comprindût l'Ent Friûl pal Mont, lis Provinciis di Gurize, di Udin e di Pordenon e la Societât filologjiche. Il puartevôs dal Ent dentri tal zurì al jere Giuseppe Passoni ch'al à colaborât cun Claudio Bardini (Provincie di Udin), Alessandro Fabbro (Provincie di Gurize), Dani Pagnucco (Provincie di Pordenon e Filologjiche), Gianni Gregoricchio e Danilo D'Olivo (Associazion teatrâl) e Daniela Zorzini (secretarie). President al jere Gianni Cianchi.

Laurin Zuan Nardin (www.friul.net/dizionario_biografico.php), biel ch'al cjape il so premi, intant de otave edizion dal Concors di tescj pal teatri par furlan de Associazion teatrâl furlane. Il premi al è patrocinât ancje dal Ent Friûl pal Mont

Lis ativitâts de Associazion "Assodilit" di Brussel, ch'e à finît un an di vite

STÎL TALIAN: LIBRIS, CULTURE E SAVÔRS

Decembar al è stât un mês di fiestis e di impegns pe comunitât taliane di Brussel. Li dal Institût di culture, il I dal mês, l'"Associazione per la Diffusione della Lingua e della Cultura Italiana" ("Assodilit") e à fat la fieste pal so prin inovâl, profitant da l'ocasion de presentazion dal libri di contis di Rossella Paschi ch'e lavore a la "Ue" tant che interprit. La presentazion di "Meduse", in colaborazion cui "Julians pal Mont", e je stade insuazade intune serade multiculturâl cun teatri, bal, poesie.
"Assodilit", ch'e à par president il glemonâs Gianni Copetti, za timp component dal Comitât regjonâl pa l'emigrazion, e je nassude ai 28 di Setembar dal 2005 cul fin di slargjâ e di protezi la lenghe taliane tes instituzions europeanis e tai organisims economics, mercantîi e culturâi, ma ancje te comunitât taliane. Tal prin an di vite la clape e à cjapât part a manifestazions multilenghistichis pe valorizazion de lenghe taliane. Il so lûc internet al è: www.assodilit.org e la pueste eletroniche e à la direzion: assodilit@gmail.com. L'associazion di Gianni Copetti e je ingaiade ancje tal progjet de "Librarie taliane di Brussel", vierzude tal cuartîr europeu di Brussel in colaborazion cu l'enoteche piemontese "La Piola". "Piola.libri" (www.piolalibri.be - jacopo@piolalibri.be) al intint di deventâ un spazi di scuvierte multisensoriâl dedicât a la culture taliane, cun ambients pe esposizion dai libris, pe degustazion e par organizâ manifestazions.

Fra i frutti più belli e più importanti della rinascita dalle macerie del terremoto di 30 anni fa, senza dubbio

LA FABBRICA DELLA

Anche il ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi, sarà presente all'inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007 dell'Università friulana. L'evento si svolgerà martedì 27 febbraio nell'aula magna dell'ateneo, a Udine.
Lo scorso dicembre la Conferenza dei rettori delle università italiane aveva chiesto a tutte le università di «sospendere ogni eventuale invito a membri del governo per partecipare a significative manifestazioni in Ateneo», a causa della «chiusura e la sordità del Governo nei confronti delle esigenze anche di sola sopravvivenza delle Università».
Una protesta che, per quanto riguarda l'Ateneo del Friuli, è rientrata, visto che – come spiega il rettore Furio Honsell – «il ministro Mussi ha permesso alle università di inserire nel bilancio di previsione per il 2007 una cifra che corrisponde al 100% del Fondo di funzionamento ordinario del 2006 e non soltanto il 98,5% come era stato stabilito dal ministero prima della protesta». La cerimonia, seguendo un percorso ormai consolidato, inizierà con la relazione del rettore, Furio Honsell. Seguiranno gli interventi del rappresentante degli studenti e del rappresentante del personale.
Quello che ci si appresta ad inaugurare è il 29° anno accademico dell'Ateneo friulano, che è nato nel 1978 e che oggi conta 10 facoltà, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, una ventina di master, 29 scuole di specializzazione, 28 dipartimenti di ricerca e 20 corsi di dottorato (www.uniud.it). Fin dai primi anni di vita dell'Università, il solenne appuntamento d'inaugurazione dell'anno accademico è stato un'occasione di incontro fra l'Ateneo e la sua comunità di riferimento, una presentazione dei risultati raggiunti e l'indicazione degli obiettivi futuri da perseguire.
Da quando si sono aggiunte le cerimonie dedicate alle sedi universitarie del Friuli orientale e di quello occidentale, il quadro si è ulteriormente arricchito di spunti e di stimoli. In queste pagine presentiamo gli interventi del rettore a Pordenone e a Gorizia.

Il 1° gennaio 2007 è partito il primo corso di Dottorato di ricerca con sede a Pordenone

AL SERVIZIO DEL FRIULI OCCIDENTALE

«Questa cerimonia solenne e festosa, che il nostro Ateneo celebra con convinzione da oltre 10 anni si può ben dire che appartenga ormai alla tradizione dell'Università a Pordenone», ha esordito il magnifico rettore Furio Honsell, aprendo la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico. L'appuntamento si è svolto il 20 novembre alla presenza delle massime autorità del Friuli occidentale. È «un'occasione importante e significativa – ha dichiarato Honsell – nella quale presentare la nostra visione e i nostri progetti, tracciare un bilancio sintetico dell'anno trascorso, ma soprattutto incontrare la comunità pordenonese. Il nostro è un Ateneo aperto che concepisce il dialogo con la sua comunità di riferimento come momento fondamentale per ogni sua attività didattica e di ricerca. E la comunità pordenonese è per noi una componente essenziale del nostro sistema di riferimento, è un interlocutore privilegiato».
L'importante discorso ha fin dapprincipio contestualizzato la nascita dell'Università friulana nell'esaltante stagione della rinascita dalle distruzioni del terremoto del 1976.
«Quale spirito, quale visione ebbero i padri fondatori di questo Ateneo! Quando nessuno ancora parlava di società ed economia della conoscenza vollero che la ricostruzione del Friuli, che stava diventando epopea di popolo secondo il modello del prima le fabbriche e poi le case, prevedesse tra le fabbriche anche la fabbrica della conoscenza, vale a dire l'Università. E voglio qui ricordare le parole di pre' Checo Placereani: "Il Friuli deve uscire dalle macerie del terremoto non alla maniera dei morti, con i piedi, con una nuova emigrazione, ma alla maniera dei vivi, con la testa, vale a dire con l'Università". In questi 30 anni quasi dalla nostra fondazione, abbiamo saputo sviluppare un modello di università nuovo che alla didattica e alla ricerca coniuga il ruolo di motore di sviluppo territoriale».

Il magnifico rettore dell'Università friulana, Furio Honsell (con l'ermellino bianco), circondato dai presidi delle Facoltà che hanno attivato propri corsi nella sede di Pordenone, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2006-07, il 20 novembre scorso

Il rettore si è successivamente soffermato sull'originalità della presenza universitaria a Pordenone, articolata in 4 filoni: Ingegneria Meccanica, Economia Aziendale, Scienze e Tecnologie Multimediali e Infermieristica. Questi filoni – ha spiegato – sono stati sviluppati dando luogo ai corsi di laurea specialistici in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media, 2 anni fa, e Ingegneria dell'Innovazione Industriale, quest'anno, e con questo spirito stiamo progettando gli sviluppi futuri nel settore economico e sanitario. Il Pordenonese è infatti territorio ricco di imprenditorialità manifatturiera, con spiccata sensibilità all'innovazione tecnologica e dei servizi, si pensi al settore della produzione multimediale ad esempio».
L'Università friulana a Pordenone, secondo Furio Honsell, ha ricevuto «un impulso straordinario negli ultimi 3 anni grazie alla visione e all'impegno fattivo di personalità come il sindaco Bolzonello, il presidente della Provincia De Anna, quello della Camera di Commericio Pavan e dell'Unione Industriale Palazzetti», che hanno saputo compiere «scelte strategiche» In quest'ottica, è stata ricordato come «data epocale» il 22 giugno 2006 quando è stato siglato l'accordo tra Università e Consorzio universitario per dar vita al corso di Laurea specialistico in Ingegneria dell'Innovazione Industriale. Oggi – ha sottolineato la relazione del rettore – diventa strategico e primario replicare quel modello di accordo di programma per sostenere l'attività di ricerca nel Friuli occidentale: «Alla ricerca sono necessari ricercatori, ma affinché costoro possano sentire veramente Pordenone come la loro Università, e rimanervi ancorati bisogna creare strutture dipartimentali con adeguati piani di sviluppo». Il dato degli immatricolati nell'anno accademico inaugurato è di quasi 3 mila 350, appena alcuni punti al di sotto di quello dell'anno scorso. È un risultato «comunque estremamente positivo – ha commentato il relatore –, considerato il calo demografico dei diplomati in questa regione (5%) e l'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale. Va letto dunque come una crescita della nostra attrattività. A livello nazionale infatti, l'anno scorso, se in Italia il numero degli immatricolati cala mediamente del 5%, l'Università del Friuli riesce ancora a registrare una crescita della propria attrattività, mantenendo il numero dei suoi immatricolati a 3 mila 350», laddove i valori del Friuli occidentale restano in linea con quelli generali di ateneo: 401 iscritti ad Economia, 211 a Ingegneria, 284 a Scienze della Formazione, 98 a Infermieristica, per un totale di oltre 1000 studenti. «Questo dato numerico – ha detto Honsell – indica pertanto che più di 2 studenti su 3 in via Prasecco (il campus universitario pordenonese ove trova ospitalità anche l'Università di Trieste, ndr.) sono iscritti all'Università di Udine». Per quanto riguarda la provenienza per province degli studenti iscritti all'Università friulana nel Polo di Pordenone nel 2005-2006, il 51% viene da Pordenone, il 28% da Treviso, seguite dalle province di Udine, Venezia e Belluno.
La lunga relazione si è conclusa cun un appello alle istituzioni e ai privati: «Siamo l'Università che ha maggiore interesse nell'investire a Pordenone, credo di averlo dimostrato – ha ribadito Furio Honsell –, stringiamo forte l'alleanza per non far perdere competitività a questo Polo universitario nascente. Siamo l'ateneo che più ha disseminato la cultura di strategia imprenditoriale innovativa, coinvolgeteci nel nascente Parco scientifico tecnologico di Pordenone».

Va collocata l'Università del Friuli, voluta tenacemente dai friulani in Patria e dalle comunità della diaspora

RINASCITA GLOBALE

Tra meno di 3 anni sarà finalmente disponibile il Campus universitario dell'Ateneo del Friuli

UNA COSTITUENTE PER L'UNIVERSITÀ A GORIZIA

La «nostra metodologia è quella di proporre e perseguire un'alleanza università-territorio che vede ciascuno dei due attori utilizzarsi come volano», ha esordito il magnifico rettore Furio Honsell, all'inaugurazione del 14° anno accademico della sede di Gorizia dell'Università friulana. «Con questo spirito sono nati tutti i filoni del nostro impegno a Gorizia e nell'isontino: Comunicazione, Relazioni Pubbliche, Mediazione interlinguistica, Cinema, Musica e Spettacolo, Viticoltura ed Enologia. Con questo spirito, questi filoni sono stati sviluppati negli anni dando luogo a 4 corsi di laurea, dei quali uno anche in modalità on line, 8 corsi di laurea specialistica, di cui uno a carattere interuniversitario, 2 corsi di dottorato di ricerca, 4 master di primo livello e 2 master di secondo livello. Con questo spirito stiamo progettando sviluppi futuri nel settore del Giornalismo delle Tecnologie soprattutto ambientale e navale, delle Scienze politiche. Per Gorizia, città "inter-" e "multi-culturale" per storia e prospettiva, e per l'Isontino, cerniera tra 4 tradizioni – quella italiana, quella slovena, quella friulana e quella tedesca –, la messa in rete internazionale è la chiave fondamentale per interpretare il genius loci. Ma non vanno trascurate le straordinarie ricchezze imprenditoriali, nel settore agroalimentare, della logistica e dell'innovazione presenti in questo territorio eterogeneo». La cerimonia è avvenuta proprio nel bel mezzo dei lavori per realizzare il "Campus universitario" di Gorizia, ove saranno finalmente ospitate in modo adeguato le numerose attività didattiche avviate dall'Ateneo friulano nel capoluogo del Friuli orientale.
«Tra meno di 3 anni – ha annunciato il prof. Honsell – avremo finalmente aule capaci, dipartimenti con spazi per laboratori e biblioteche, spazi studio per gli studenti. Apparterranno definitivamente ai ricordi del passato l'obbligo di scomodi spostamenti quotidiani in zone della città distanti tra loro e le soluzioni logistiche di fortuna, che tanto hanno penalizzato il nostro sviluppo».
L'Università è presente massicciamente nel Friuli orientale «con un'attività didattica e di ricerca in straordinario sviluppo».
Questi i dati manifestati dal rettore: 72 docenti dedicati esclusivamente ad attività didattiche a Gorizia e Cormòns (con un incremento del 20% rispetto al 2005); 20 professori di prima fascia, 25 di seconda e 27 ricercatori universitari; quasi una ventina di unità di personale tecnico amministrativo; gli studenti sono intorno ai 2 mila 200 (il che significa che a Gorizia più di 2 studenti universitari su 3 sono studenti dell'Università del Friuli). Significativo è il numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi: sono quasi mille 880, di cui oltre 400 nel 2006.
Gli studenti iscritti all'Università friulana a Gorizia nel 2005-2006, quanto alla provenienza provinciale, si dividono percentualmente in questo modo: il 37% viene da Udine, il 15% da Gorizia, l'11% da Pordenone, il 20% dal Veneto, il 4% da Trieste. Ben il 10% viene dunque da regioni non confinanti.
A fronte delle sempre più urgenti necessità di avviare iniziative di alta formazione e ricerca, a fronte dell'urgenza di sviluppare un Parco scientifico e tecnologico anche a Gorizia, a fronte delle richieste di avvio di altre facoltà e di ulteriori corsi di laurea, a fronte della necessità di disciplinare il rapporto con le università straniere sul territorio, a fronte delle nuove opportunità di insediamento di strutture dipartimentali, per il rettore diviene «strategico realizzare un modello nuovo di rapporto Università-territorio». Per questo, Furio Honsell ha proposto una «costituente per l'Università a Gorizia, da realizzarsi entro il prossimo anno». Solo in modo veramente condiviso è possibile pianificare in modo convinto, in una logica di miglioramento continuo e sostenibile, un'iniziativa universitaria di alta qualità, ma al tempo stesso utile alla sua comunità di riferimento.

L'Ateneo regionale si conferma tra i primi dieci in Italia per qualità ed efficienza

I RECORD DELL'UNIVERSITÀ FRIULANA

Rispetto a molti indicatori di qualità, l'Università friulana appare anche quest'anno nella "top ten" italiana. Lo ha dichiarato con giusto orgoglio il rettore Furio Honsell, tanto a Pordenone che a Gorizia, inaugurando l'anno accademico 2006-07. «La classifica "Censis" pone per il 5° anno consecutivo, al 1° posto in Italia la nostra Facoltà di Medicina e di Lingue. Al 2° posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano tra le prime 10». L'"Istat" ha rilevato che l'Università del Friuli «è il 7° Ateneo italiano rispetto alla percentuale di studenti con lavoro stabile a 3 anni dalla laurea. Certo il merito di questo risultato – ha sottolineato Honsell – va anche al territorio nel quale operiamo. Ma indica che ad essere vincente è proprio l'alleanza strategica tra università e territorio». Record su record, l'Ateneo del Friuli si segnala anche nel campo della ricerca. «Siamo al 16° posto a livello nazionale per numero di ricerche "Prin" coordinate (24), 2ª università del Nordest. Ma molto significativi sono anche i risultati del primo rapporto triennale di valutazione della ricerca, realizzato dal Comitato di valutazione ministeriale "Civr". Il "Civr" ha valutato quasi 18 mila prodotti e ha classificato gli

La nuova sede pordenonese dell'Ateneo friulano. In alto, le autorità del Friuli orientale all'inaugaurazione dell'anno accademico di Gorizia. Secondo da sinistra in prima fila, il presidente della Provincia e vicepresidente di Friuli nel Mondo, Enrico Gherghetta

Atenei in mega, grandi, piccoli e medi a seconda del numero di prodotti che le istituzioni potevano presentare.
Il settore agrario veterinario si è piazzato al 1° posto (medi), quelli biologico, matematico informatico e medico secondi (medi), quello delle scienze filologico storiche artistiche (grandi) e ingegneria industriale dell'informazione (medie) tra i primi 10. Tutti gli altri settori tra i primi 25 della loro categoria. Sul fronte della valorizzazione economica della ricerca ritengo particolarmente significativo segnalare che abbiamo al nostro attivo oltre una quarantina di brevetti, dei quali oltre il 50% è licenziato, con vendite per quasi 1 milione di euro. Abbiamo, secondo un rilevamento del "Cnr", i più alti valori negli indicatori di intensità di trasferimento tecnologico quali la velocità di circolazione di brevetti e di costituzione di spin-off. Le aziende spin-off della ricerca sono ormai oltre una decina. Ma la nuova sfida è quella della Finanza innovativa, attraverso il coinvolgimento di fondi di investimento internazionali».

IGINO MACASSO DI SAN DURÌ DI FLAIBAN, EMIGRANT IN FRANCE, AUSTRIE E CANADÀ, AL CONTE LA STORIE DA...

LA FEMINE CH'E SIELZÈ L'INFIER INVECIT DAL PARADÎS

Chê che cumò o stoi par contâus e je la storie che Miute, une vecjute, nus contave a nô fruts, lis seris di Unvier dopo cene, cuant che si lave ta lis stalis par stâ un pôc plui cliputs che no ta lis cusinis fredis. Lì lis feminis si davin dongje, comedant chei cuatri peçots di viestîts che si veve o guçant cualchi pâr di cjalzuts cu la lane di piore, e lis fantatis a ricamavin cualchi linzûl o intimele par cuant che si saressin sposadis. E i oms, invezit, o ch'a fasevin çucui di len o ch'a comedavin cualchi imprest o ch'a fasevin scovis o zeis cui vencs ch'a vevin preparâts vie pal Istât. E nô canais o spietavin che ogni sere cualchidun nus contàs cualchi storiute o cualchi flabe. Une sere, Miute, ch'e jere babie par contânus storiis che nus fasevin pôre, parcè che jê s'e gjoldeve a viodinus atents e cui vôi discocolâts a sintî ce che nus diseve, e à scomençât a contânus cheste storie che le veve bielzà contade altris voltis. Ma noaltris canais o vevin simpri gust di tornâ a sintile...

"La resurezion dai muarts" frescade di Zuan Francesc di Tumieç te glesie parochiâl di Provesan (San Zorç de Richinvelde), tal 1496. L'opare e je stade sielzude par insiorâ il VI volum di "la Bibie", la prime edizion integrâl de Bibie par furlan, saltade fûr dilunc i agns dal Otante par cure dal editôr Ribis, cu la traduzion di pre' Checo Placerean e di pre' Antoni Beline e cul "imprimatur" dai vescui talians

Intun paisut a vivevin un om e une femine ch'a àn simpri vivût ta la miserie e che no àn mai podût vê fruts. Une dì, subit dopo la prime vuere mondiâl, cuant ch'e jere vignude chê brute influenze che le clamavin la spagnole e che tante int e je muarte, ancje chei doi viei a son muarts ducju doi ta chel stes dì. Muarts ch'a son, lis lôr animis a son ladis sù in Paradîs, ma in chel dì San Pieri al jere unevore indafarât, parcè che cun dute chê fulugne di int ch'a murivin cun chê malatie, devant da la puarte dal Paradîs, e jere une lungje file di animis ch'a spietavin di jessi judicadis e San Pieri al faseve jentrâ nome un a la volte ta la sale dal judizi. Cussì lis robis a lavin un pôc pa lis lungjis e San Pieri ur à dit a chei ch'a spietavin: «Intant ch'o spietais la vuestre volte, il Signôr mi à dite che cui ch'al vûl al po lâ a viodi il Purgatori o l'Infier e cussì o podês fâsi un'idee di ce che là us spiete cuant ch'o sarês judicâts se us tocje di lâ là». Chiscju doi, om e femine, cuant ch'a àn sintût cussì, a son restâts un pôc esitants prin di decidi s'a vevin di lâ o di restâ lì a spietâ la lôr volte. La femine, ch'e jere curiose scuasit come dutis lis feminis, i dîs al so om: «Toni, o vuei lâ a viodi cemût ch'al e il Purgatori e l'Infier, ventu ancje tu?». «No, femine – i dîs chel – se tu tu vuelis lâ, va là tu bessole, jo o soi strac e mi fermi chi». Cussì cheste femine cun tancju altris e je lade cul agnul che ju compagnave a viodi il Purgatori e l'Infier.

Prime di lâ a viodi l'Infier l'agnul ju à menâts a viodi il Purgatori e lì a àn viodude tante int in pene, ch'a sufrivin cun pazience i lôr dolôrs, par colpe dai pecjâts ch'a vevin cometûts dilunc la lôr vite, ma ju sustignive il pinsîr che un'altre dì a podevin lâ sù cul Signôr in Paradîs par dute l'eternitât. Cheste femine cuant ch'e à viodût cussì no i à tant plasût chel puest. Dopo l'agnul ju à menâts a viodi l'Infier. Cuant ch'a son rivâts là, chestis animis a crodevin di cjatâ un puest neri plen di fûc e di int in torments come che ducju lu descrivin e invezit a àn cjatade tante int contente, ch'a cjantavin, ch'a sunavin, ch'a balavin e tantis taulis plenis di ducju i golosets: poleçs ben rustîts, razis, dindis ben cuets che, nome cul odôr, ti fasevin vignî l'aghe in bocje, taulis plenis di frutam e di tortis e ducju a podevin cjapâ sù ce ch'a volevin a volontât. Cuant che chê femine e à viodude dute chê bondanze no podeve crodi ai siei vôi, parcè che jê e veve simpri sintût a dî che tal Infier a jerin nome torments e invezit là a jerin ducju cussì contents ch'a cjantavin, ch'a mangjavin e ch'a bevevin e jê, che in chest mont e veve vude simpri tante miserie, fra se e pensave: «Chest sì ch'al è il puest ch'al fâs par me, chi o podarai parâ vie dutis lis mês golis, contente e beade come dute cheste int». Finide la visite, l'agnul ju à tornâts a menâ là di San Pieri, indulà ch'e jere ancjemò une lungje file ch'e spietave. Cuant che chê femine e je rivade dongje il so om, chel i domande ce ch'e veve viodût e jê i dîs: «Toni, Toni, trop stupits ch'o sin stâts nô a fâ ducju chei sacrificis e a preâ e a cirî di no fâ pecjâts par pôre di lâ tal Infier». «Ce mi distu, su po cumò, sturnelate, sêstu forsit deventade mate, no sâstu che cence sacrificis e cence vê fat dal ben e preât il Signôr, nissun nol podarà jentrâ in Paradîs?». «Sì, Toni, chel al jere ce che la int dal mont a pensin, ma cumò ch'o ai viodût bessole, cemût che là a son, a mi no m'impuarte di lâ in Paradîs. Jo o soi plui di contente di lâ tal Infier e i prearai il Signôr che mi mandi là». «Ma ce ti ese zirade la cocurusse o çavargnitu? No sâstu che tal Infier a son nome patiments eternis e mai un moment di pâs?». «No, Toni, tu tu falis, ce che jo o ai viodût nol è ce che tu mi disis tu, là a son ducju contents e beâts e jo o crôt che nancje in Paradîs si puedi stâ miôr». «Ma puare biade di femine, o sai che no tu sês mai stade tant svelte. Sêstu sigure di vê viodût ben? No sâstu che il diaul al po fâti viodi dutis chestis robis nome par inbroiâti e tirâ da la sô bande chei che, come te, i crodin a lui?». «No, Toni, ce ch'o ai viodût no son inceis. Jo o sarès plui di contente di lâ a finile là». «Poben se tu sês sigure di ce che tu mi disis, spiete che il Signôr nus judichi e dopo nus mandarà lui indulà ch'al vûl lui». «Jo par gno cont mi contentarès se mi mandàs al mancul in Purgatori, parcè che cuant ch'o varin scontade la nestre pene, o podarin lâ cul Signôr in Paradîs». «Va ben, Toni, se tu tu vuelis lâ tal Purgatori, tu sês paron, jo là no vuei lâ, parcè che jo il gno Purgatori lu ai vût ta la mê vite. No ti parial ch'o vedin patît avonde? Mai un divertiment, mai un franc in sachete, mai un tocut di cjar, nome verzis, cocis e râs par companadi! E cumò ch'o ai viodût dute chê robe ch'a àn tal Infier no vûstu che mi vegni la brame di lâ là?». Intant che lôr doi si fevelavin, e jere rivade la lôr volte di lâ devant dal Signôr par jessi judicâts. Prin San Pieri al fâs jentrâ la femine e il Signôr i domande ce ch'e veve fat ta la sô vite. E chê i à dit che jê ta la sô vite e veve nome tribulât. «Ma chi – al dîs il Signôr – o viôt che tu sês stade ancje gjelose da la robe di chei altris, che ti plaseve cjacarâ mâl da la int e tantis altris robis che nol jere ben di fâlis e par chest, cumò, mi tocje mandâti par cualchi timp tal Purgatori fin cuant che tu varâs scontade la tô pene». «Ma, Signôr, jo il gno Purgatori lu ai vût ta la mê vite e cumò lu prei che mi mandi tal Infier, cussì al mancul cumò o podarai gjoldi alc!». «Ma beade femine, ducju chei patiments che tu âs vût, tai ai mandâts jo, par che no tu vadis tal Infier». «Ma Signôr parcè no vuelial ch'o vadi tal Infier ch'al è cussì biel? Lu prei che mi mandi là, invezit, a gjoldi dutis chês bielis robis ch'a son là, di mangjâ, di bevi e tante ligrie ch'e je là». «Ah, chel mostro di diaulat tal à fat viodi cussì? Ricuarditi che lui al è il mestri dai imbroions. No sta lassâti ancje tu imbroiâ di lui». «No, Signôr, ce che jo o ai viodût là no son inceis come che i ai dite jo. Lu torni a preâ che mi mandi là». «Poben, se tu sês cussì ostinade di crodi di plui al diaul che no a mi va là pûr cun lui, ma no sta lamentâti dopo». «Graziis, Signôr, o soi sigure che là o starai benon». E cun chel e je partide pal Infier. Cuant ch'e je rivade là e à tornât a viodi dutis chês bielis robis e un grum di int contente e legre e dute contente ancje jê e pensave di vê fat un bon afâr a sei capitade là. Alore si è tirade dongje une taule par cjapâ sù une cuesse di cjapon a rost ch'al faseve vignî l'aghe in bocje nome cun chel bon odôr, ma cuant ch'e je lade par tocjâlu, un diaul ch'al jere lì che le cjalave le ferme e le cjape pa la man e i dîs: «Tu, cumò tu vegnis cun me, chest nol è il puest par te» e le mene dongje une puarte ch'al à spalancade e le à butade dentri ta chês flamis e ta che pestilenze e dutis chês vosariis e laments di chei ch'a jerin bielzà dentri. «Chistu al è il puest che tu tu âs sielzût – i dîs chel diaul – e chi tu starâs par dute l'eternitât». «No, no, o ai sielzût di vignî chi par stâ legre e mangjâ e bevi, come chei ch'a son là di fûr, lui mi à menade tal puest falât». «Puare mamaluche – i dîs chel diaul – chel puest che tu âs viodût là di fûr al è nome par imbroiâ i stupits come te, ch'a crodin dut ce ch'a viodin e chi tu viodis cetancj che si son lassâts ingolosî come te, che i àn crodût plui a Lucifar che no al Signôr, ma l'Infier al è chel chi e no chel là di fûr». «Ma alore jo no vuei stâ chi – i dîs chê – lassimi ch'o vadi tal Purgatori, indulà che il Signôr al voleve mandâmi». «No benedete, tu tu âs vude la possibilitât di podê sielzi e tu âs sielzût di vignî chi». «Lassimi al mancul ch'o vadi a visâ il gno om che nol fasi ancje lui il stes fal ch'o ai fat jo». «No, il to om al à la possibilitât di sielzi come che tu le âs vude tu e se lui al capìs no si lasse imbroiâ dai ingjans e dai inceis dai demonis».

E cussì chê femine e finive la storie e nus diseve: «Viodit ancje vualtris di no lassâsi imbroiâ dal diaul, parcè ch'al è furbo. Preait simpri il Signôr che us judi a cressi bogns e che us tegni lontan dai inceis e da lis tentazions se no voleis finîle tal Infier, come chê femine».

Igino Macasso

Un anno di impegni e di proposte per valorizzare e far conoscere un angolo incantato del Friuli occidentale

I TESORI DELLA VAL D'ARZINO

L'anno appena concluso è stato un anno speciale per la Val d'Arzino. Oltre a godere per gli onori tributati dalla vicina Slovenia al valligiano Giacomo Ceconi (Pielungo 1833-Udine 1910), nel centenario della linea ferroviaria "Transalpina" (Vienna-Gorizia-Trieste), di cui il mitico impresario è stato fra gli artefici, la comunità di Vito d'Asio è stata protagonista di vari eventi che resteranno nella memoria di tutti. A luglio è stata organizzata la prima riuscitissima edizione del simposio internazionale di scultura su pietra e legno "Desiderio d'infinito", svoltosi ad Anduins a cura di Pro loco e Comune (www.comune.vitodasio.pn.it).
Ad agosto, nella cornice della "Fiesta di Mont", è stato celebrato solennemente il 60° anniversario della chiesetta della Madonna della Neve, eretta in adempimento del voto, fatto nell'agosto del '44, per scongiurare la distruzione del paese minacciata dall'invasore nazifascista. Si è inoltre consolidato il gruppo dei poeti del progetto artistico "Clapadoria Peravoladoria" che, nel giro di pochi mesi, sono riusciti a dare alle stampe due raccolte delle proprie composizioni, intitolate "Rimas di claps" e "Fluars di uar". Durante la cerimonia d'apertura del simposio di luglio, alla vitalità e alle peculiarità della Val d'Arzino ha dedicato un appassionato intervento (che parzialmente riproponiamo) la nota scrittrice Maria Sferrazza Pasqualis.

Sono nata a **Vito d'Asio**, in questa valle che è diventata il mio paese dell'anima, non solo per affinità elettive.
I sentimenti e le sensazioni non si scelgono, entrano, ci plasmano e noi cadiamo così in dolce schiavitù. "Scolpire in Val d'Arzino. Primo simposio internazionale di scultura su pietra e legno. Desiderio d'Infinito": evento straordinario, occasione propizia per visitare una valle che si lascia scoprire un po' alla volta, con discrezione, quasi con pudore, e offre una realtà variegata e profonda da cui è poi difficile staccarsi senza soffrire. Pietra e legno, da sempre elementi vitali della montagna, un tempo tenuti sotto controllo dagli allora numerosi valligiani che curavano ogni sasso, ogni foglia, ogni stecco. Ora i manti boscosi in continua espansione stanno fagocitando prati e case. Spesso sono attraversati da "secjôns sglovâz", i rami o i tronchi secchi piegati dalle intemperie. "Secjôns sglovâz", un binomio talmente efficace nella sonorità di un lessico desueto, che verrebbe voglia di scriverlo sui muri. Le pietre invece a volte si staccano dalle pareti dove si trovavano avvinghiate in un abbraccio millenario e rotolano senza freni, perché la nostra terra da sempre è stretta in una morsa di potenti forze geologiche che la comprimono frantumandola. Reti e rinforzi vari tentano di rallentarne la caduta o di limitare i danni, ma il processo continua. Tutto ciò potrebbe frastornare il visitatore frettoloso, come se i massi instabili e i legni inerti fossero lì a rappresentare la metafora di questi luoghi di montagna che si stanno spopolando.
Non è così, quassù c'è ancora gente coraggiosa che cerca e trova la forza di proporre occasioni di vita e di cultura: organizzare un grande evento affidando a mani esperte due elementi caratterizzanti e vitali della valle, quei legni e quei sassi simbolici che da giorni attendono in due angoli di **Anduins** (...). Evento che diventa pure omaggio ai famosi scalpellini di questi paesi che hanno forgiato lapidi e bordure, pietre d'angolo per case, ponti e gallerie, qui e lontano, per la Transiberiana, per le corti di principi e re, in Russia, Romania, Turchia. E a tutti gli artigiani in onore dei quali una volta all'anno si celebra la "Festa degli artisti", perché così hanno meritato e meritano di essere chiamati.
Da non dimenticare che nell'antica Pieve di **San Martino d'Asio** è conservata la splendida pala d'altare del lapicida Pilacorte. Il gusto per le cose belle si respira da secoli nell'aria. L'altro elemento essenziale in Val d'**Arzino** è l'acqua, quella del torrente, verde, cristallina,

La targa sul muraglione che sostiene il terrapieno ove sorge il Centro sociale parrocchiale di Anduins. A 30 anni di distanza, mantiene vivo il ricordo della solidarietà a favore dei terremotati della Val d'Arzino espressa dal Comitato "Pro Friuli" di Berna, dalla Caritas centrale di Lucerna e dal Fogolâr furlan di Zug. Il 6 gennaio, fra i partecipanti alla "Festa degli Artisti", organizzata in tale sede dalla Pro loco della Valle, era presente anche il vicepresidente del sodalizio friulano, Luciano De Stefano, che è originario proprio di Anduins

fresca, rumorosa e spumeggiante, o gorgogliante nelle sorgenti e nei ruscelli, stagnante nelle fontane di pietra. Ma l'acqua non è plasmabile, sfugge tra le mani, corre verso il mare. Solo il gelo la ferma e la scolpisce, come succede a **Chiamp**, appena dentro la valle, quando il sole scompare ai primi di novembre e torna il giorno di San Valentino. In quei mesi d'ombra i piccoli sassi che si trovano sulla sponda dell'Arzino si rivestono mano a mano di foglie di ghiaccio e prendono forma di effimere rose trasparenti. Magia della valle! (...). Come quando in maggio le pendici di monti e colline si rivestono del biancore dei fiori di acacia e di "uâr", il frassino (...).
La gente di oggi più che mai ha sete d'infinito perché vede lentamente sfaldarsi le certezze e i valori di un tempo. In questi luoghi coltivano il passato e pensano al futuro accontentandosi di poco. «Mi pâs di flât! Mi sazio col respiro quando vedo i miei figli sereni», mi ha detto ieri una vecchia mamma. Trovo profondo questo modo di dire, un condensato di filosofia orientale espresso nel ricchissimo friulano asìno che sta rotolando pure lui a valle! «Mi pâs di flât!». Da scrivere sui muri! L'eccezionale avvenimento che prende il via questa sera diventa perciò cosa tanto più importante perché inatteso regalo alla valle.
Rappresenta anche la rivalutazione della dignità del lavoro di generazioni e generazioni che con la pietra e il legno hanno plasmato le loro esistenze e creato in questi paesi un'architettura povera ma piena di armonia che il terremoto del 1976 ha in minima parte risparmiato (...).
Sul finire dell'inverno anche i margini dei prati incolti si riempiono di bucaneve, e canta la cinciallegra nascosta nei muri, nei boschi, tra i cespugli. La chiamano l'"ucel dal cerpî", perché invita a potare: «Cerpî, cerpî, cerpî!». Ogni primavera, quando la natura esplode nella rinascita, succede così, senza ritardi o rinvii: sbucano infreddoliti i bucaneve e trilla insistente la cinciallegra. Io mi aggrappo a piccole cose. Proprio per questo ho fatto di quei modesti fiori bianchi e del grazioso uccellino il leit-motiv della mia speranza, la speranza che è l'altra faccia della paura (...). Perché è bello "essere di paese"! «Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei, resta ad aspettarti» (da "La luna e i falò" di Cesare Pavese). Da scrivere sui muri! Ma è gia stato fatto, sulla parete di una casa a Vito d'Asio.

Maria Sferrazza Pasqualis
Anduins, 8 luglio 2006

La presentazione del dizionario biografico dello storico istituto viennese

I grandi Goriziani del "Frintaneum"

Il 1° febbraio verrà presentato a Gorizia (ore 18, Biblioteca statale) il volume "Das Frintaneum in Wien und seine Mitglieder aus den Kirchenprovinzen Wien, Salzburg und Görz (1816-1918) Ein biografisches Lexikon - Il Frintaneum di Vienna ed i suoi allievi delle Provincie ecclesiastiche di Vienna, Salisburgo e Gorizia (1816-1918) Un dizionario biografico", a cura di Karl Heinz Frankl e Peter G. Tropper, edito nel 2006 dalla "Mohorjeva" di Klagenfurt. Nel 1817, Jakob Frint fondava a Vienna l'"Institutum sublimoris educationis presbyterorum ad sanctum Augustinum" comunemente denominato "Frintaneum" o "Augustineum". L'istituto per oltre un secolo divenne il luogo d'istruzione ove forgiare i membri scelti dell'élite ecclesiastica della monarchia asburgica. Vi studiarono futuri deputati, vescovi, docenti universitari, letterati e dirigenti. Il dizionario, frutto di un progetto avviato nel 2002 dall'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia (www.issrgo.it), dall'Istituto di storia della Chiesa dell'Università di Vienna e dall'Archivio arcivescovile di Lubiana, raccoglie i profili biografici dei 257 ecclesiastici che frequentarono il "Frintaneum" nel corso dei suoi 100 anni di esistenza, provenienti dai territori appartenenti alle Diocesi di Vienna, Linz, St. Pölten, Gurk-Klagenfurt, Salisburgo, Graz-Sekau (in Austria); Lavant-Maribor e Ljubljana (in Slovenia); Brixen-Bressanone, Trento, Gorizia, Trieste-Capodistria (in Italia e Slovenia), Parenzo-Pola e Veglia-Krk (in Croazia). I profili biografici dei 28 "frintaneisti" goriziani – tra cui Luigi Faidutti, Anton Gregorčič, Franz Borgia Sedej, Eugenio Carlo Valussi, Giovanni Battista Flapp, Aloys Zorn e Giovanni Giacomo Della Bona – sono stati redatti da Italo Santeusanio. Durante la presentazione, cui parteciperanno anche i curatori dell'opera, interverranno Italo Santeusanio e Franc Kralj che parleranno il primo dei frintaneisti friulani del Goriziano ed il secondo di quelli sloveni. L'iniziativa, promossa dall'"Istituto di storia sociale e religiosa" di Gorizia, precede l'inaugurazione dell'anno accademico dell'istituto che quest'anno festeggia i 25 anni di attività.
La tradizionale prolusione avrà luogo il 16 febbraio e sarà affidata a Sante Graciotti dell'Università "La Sapienza" di Roma, che terrà una conferenza su "Chiese ortodosse e Chiesa cattolica nel Balcano slavo sottomesso all'Islam ottomano".

La sede del "Frintaneum" a Vienna, ove lungo il XIX secolo si sono formati i più illustri ecclesiastici goriziani

Cronache dai Fogolârs

SI È SVOLTA NELLA CITTÀ ARGENTINA LO SCORSO 9 DICEMBRE

CENA DI FINE D'ANNO A MAR DEL PLATA

La cena di fine d'anno organizzata il 9 dicembre dal Fogolâr furlan di Mar del Plata (fogolarfurlanmdq@hotmail.com) è stata preceduta dall'esibizione della Scuola di Canto corale, che ha dilettato i presenti con un armonioso repertorio di "Villancicos" e di varie canzoni natalizie note in tutto il mondo. Tra i partecipanti, c'erano Guillermo Lombera, rappresentante del rettore dell'Università nazionale di Mar del Plata, e Daniel Medina, referente dell'organismo di mutua cooperazione fra Fogolâr e Università, il quale ha ribadito che «l'Università per vocazione deve integrarsi con la comunità. È in questi incontri che questo principio riceve senso, moltiplicando le possibilità e facendo sì che si aprano molte porte». Dopo di lui, ha preso la parola la decana della Facoltà di Psicologia, Alicia Zanghellini, la quale ha ricordato che «già da diversi mesi funziona presso la seede sociale del Fogolâr un Progetto universitario che offre assistenza psicologica a studenti con scarsi proventi economici.
Molta gente che qui è stata assistita e che oggi sta meglio, deve ringraziare questo spazio che abbiamo creato insieme: siete riusciti perfettamente a farmi sentire e a farci sentire come a casa. E ci sono anche altri Progetti in attesa, dei quali parleremo, ma fin d'ora sappiate che per la Facoltà è appena un inizio. Abbiamo molte proposte da farvi, molte idee da realizzare assieme».
Al momento di tirare un po' le somme sulle attività svolte dal Fogolâr, il presidente Irno Franco Burelli ha aggiunto: «Questi ragazzi che mi accompagnano hanno molto coraggio e lo usano per fare le cose in grande e tutti siamo un po' stanchi che si dica che le istituzioini italiane servono soltanto meravigliosi spaghetti... C'è anche molto altro!».
Il segretario, Pablo Della Savia, ha ricordato le varie manifestazioni svoltesi durante il 2006: l'Incontro dei Cori, i "Sabati del Caffè furlan" per l'insegnamento della lingua friulana, le varie edizioni del Bollettino. Ma senza dubbio la più importante, addirittura di risonanza cittadina, è stata quella del "Primo Salone d'Arte Fogolâr Furlan", «un'autentica sfida – ha detto Della Savia –, tanto che in un primo momento ci pareva impossibile poterla realizzare. Ma molta gente ci ha messo anima e cuore, come si suol dire, e la risposta della gente (un centinaio di opere presentate) ha veramente ripagato ogni sacrificio. Vada uno speciale ringraziamento a Omar Tonero che, oltre ad essere artista plastico ha anche ascendenze friulane. Un grazie alla giuria, naturalmente anche loro artisti conosciuti: Juan Larrea, Gustavo Mena e Daniel Baino e, ovviamente, anche a tutti i piccoli e grandi artisti, che ci hanno portato le loro opere, che per tutto il mese di dicembre sono rimaste esposte presso la Biblioteca municipale. Grazie ancora a Matias Fontana ed a Facundo Bonoris, compagni di lavoro e di sogni. Congratulazioni al pittore Raùl Mèmoli che, con il suo lavoro "Cabezas de luz", ha vinto il Premio, primo della sua carriera per questo giovane, cui auguriamo moltissimi altri». È seguita la proiezione di un video sull'inaugurazione del "Salone d'Arte" e finalmente il presidente Burelli ha invitato al brindisi affinché l'istituzione si mantenga e cresca con l'appoggio di tutti: «Un felice anno nuovo a tutti e che tutti i migliori desideri si compiano!».

"EMPOWERMENT OF THE US-ITALY COMMUNITY"

BORSE DI STUDIO

Fino al 2 marzo è aperto il bando di selezione per le 12 borse di studio riservate ad altrettanti giovani italiani residenti nell'area consolare di New York e New Jersey. Nell'ambito del progetto "Empowerment of US-Italy Community", il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale propone un un corso di formazione per giornalisti e "online community manager" esperti in tematiche italiane e italo-americane. La finalità del progetto è di contribuire al rafforzamento dei legami sociali, culturali e informativi nella collettività italiana in Usa.
A tal scopo sarà realizzato per gli italiani in America un innovativo portale Web, aperto alla partecipazione dell'intera comunità, e verranno formati 12 giovani in grado di produrre contenuti giornalistici e culturali e di gestire ed animare le attività della comunità in rete. I partecipanti non dovrano superare i 35 anni d'età. Le attività formative inizieranno dopo la selezione degli allievi e comprenderanno una serie di corsi e seminari, sia in presenza che in e-learning, nonché alcuni mesi di stage e project-work. Approfondimenti e indicazioni su come partecipare sono reperibili sul sito: www.eusic.it.
Per contatti: eusic@uniroma1.it.

NUOVO LIBRO SULL'EMIGRAZIONE IN BELGIO

FUMO NERO A MARCINELLE

«Per me le miniere sono state uno scandalo... Estrarre il carbone nelle condizioni in cui si era obbligati a lavorare qui in Belgio è per me un crimine contro l'umanità». È una delle testimonianze riportate nel libro "Fumo nero - Marcinelle 1956-2006" (prefazione di p. Abramo Seghetto), edito dalla Regione Marche e scritto dalla giornalista dell'ente Paola Cecchini. Il libro ricostruisce due eventi importanti per la storia dell'emigrazione italiana in Belgio: il 60° anniversario del primo Protocollo italo-belga (23 giugno 1946) ed il 50° della tragedia mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle (8 agosto 1956). Tra il 1946 e il 1960, oltre 230 mila giovani lasciarono l'Italia ed affluirono in Belgio a seguito dell'accordo "minatore-carbone": lavoratori in cambio della fornitura di carbone belga.
Il libro rappresenta il secondo atto del progetto "Phoenix-Viaggio nella memoria", ideato dalla Regione Marche al fine di raccontare l'emigrazione marchigiana nel mondo ed è disponibile anche nel sito: www.lemarchenelmondo.info.

VIII INCONTRO LATINOAMERICANO DELLA GIOVENTÙ DI ORIGINE FRIULANA

CONVEGNO AD ESQUEL

La "Sociedad Italiana" e la "Famee furlane" di Esquel, per conto della comunità friulana di Argentina e Uruguay, il 21 gennaio, hanno organizzato l'VIII "Encuentro Latinoamericano de jóvenes de origen friulano" (incontro latinoamericano di giovani di origine friulana).
Il convegno si è svolto nella sede della Società italiana, alla presenza delle autorità e di oltre 80 partecipanti. I lavori, patrocinati dai dalla Provincia del Chubut e dai Comuni di Esquel e di Trevelin, sono stati aperti dal presidente del sodalizio italiano di Esquel, José Toppazzini.
Fra le manifestazioni collaterali, gli organizzatori hanno proposto una mostra fotografica e bibliografica e una minifiera del libro di autori di origine friulana.

Varmo: finalmente italiana!

Dopo tanti anni, la Signora Zuzana Skodopolova d'origine slovacca (essendo nata a Bratislava nel 1978) finalmente è diventata a tutti gli effetti di legge cittadina italiana. Eccola ritratta, dopo il giuramento di rito, con il sindaco di Varmo, Graziano Vatri, ed il marito Fabrizio Bertussi di Romans di Varmo, mentre i due figli Giulio di 3 anni e Samuele di 1 anno, hanno preferito di gran lunga continuare a giocare. A tutti i migliori, cari auguri di un futuro sereno e felice in Italia, ma soprattutto nell'amato Friuli.

Cronache dai Fogolârs

DUE RIUSCITE SERATE, A CURA DEI FOGOLÂRS DI BASILEA E STRASBURGO, PER IL CENTENARIO DEL CAMPIONE

CARNERA: TRA LEGGENDA E STORIA

Nel Centenario della nascita di Primo Carnera, che cadeva il giorno seguente 25 ottobre, si è tenuta una serata ufficiale all'Università di Basilea, promossa dal Fogolâr, che ha richiamato un numeroso e qualificato pubblico.
Al di là dell'evento, già di per sé rilevante, vari aspetti presentavano particolare richiamo. Innanzitutto la rivisitazione dell'ancòr oggi famoso personaggio con filmati in parte inediti, brillantemente presentati nella realazione "Ipotesi di un mito" da Daniele Redaelli, caporedattore centrale alla "Gazzetta dello Sport", un esperto di pugilato ed un appassionato ricercatore su Carnera. Di particolare interesse sono state anche le eleganti e dotte introduzioni del Console generale d'Italia a Basilea, consigliere Silvio Mignano, e del presidente dell'"Asri" dott. Di Bisceglia, che hanno aperto spazi interessanti sul personaggio Carnera ed il tempo in cui visse, in gran parte durante l'era fascista. Non da ultimo va ricordata l'atmosfera delle grandi occasioni sfociata in un simpatico brindisi con il Tocai friulano, organizzato dal Fogolâr di Basilea. Probabilmente uno degli ultimi brindisi con tale denominazione dello storico vino, vista la restrizione imposta al nome da parte dell'Unione europea.

Gli organizzatori durante una pausa della serata presso la sede centrale dell'Università di Basilea. Accanto al Console generale Silvio Mignano, in atteggiamento scherzoso da pugile con guardia bassa, sono riconoscibili da destra a sinistra: C. A. Di Bisceglia presidente e la signora S. Marelli dell'"Asri", Daniele Redaelli caporedattore centrale della "Gazzetta dello Sport" e coautore della brillante pubblicazione sul manoscritto autobiografico "Io, Primo Carnera", in mano ad Argo Lucco (a sinistra) del Fogolâr furlan di Basilea e delegato per l'Europa della "Primo Carnera Foundation" (Foto Mimmo Muscio)

La carrellata attraverso le principali fasi della sia pur breve vita – Carnera è morto nel 1967 a soli 61 anni nella sua Sequals – ha dato modo al noto giornalista Redaelli di sfatare alcuni luoghi comuni e di documentare con i filmati la figura del primo pugile che diede all'Italia il titolo mondiale assoluto dei pesi massimi. Il personaggio ebbe una fama superiore ai suoi meriti sportivi: l'uomo era più grande del pugile. È stato parte della nostra cultura.
«Sul ring Carnera – ha ricordato il consigliere d'ambasciata Mignano conducendo un parallelo con la mitologia – è stato spesso un uomo solo intrappolato nella solitudine del duello, in questo del tutto simile al generoso Ajace e come lui, in fondo destinato alla sconfitta, dopo breve gloria. Fuori dal ring la sua testa ha spesso galleggiato, una spanna più in alto, sulle onde di una moltitudine a volte sincera e spontanea – la folla che lo attendeva nel porto di Napoli o a piazza di Siena – a volte meno.
I costruttori della propaganda politica o commerciale».
A Milano, Palazzo della Ragione, rimarrà aperta sino al 28 gennaio 2007 una ulteriore mostra per il Centenario della nascita di Carnera.
La rassegna, della quale Redaelli è co-organizzatore, non si limita a ripercorrere la vita di Primo Carnera, ma approfondisce, analogamente alla presentazione della serata, gli aspetti ad essa correlati, dall'emigrazione allo sport, al cinema, alla pubblicità.
Un tuffo nel passato, negli anni in cui è nato e si è sviluppato il fenomeno Carnera, ma che si riflette nel presente di una leggenda che resiste all'incedere del tempo.

Basilea, sede centrale dell'Università. Uno scorcio dell'aula mentre svolge la sua brillante relazione Daniele Redaelli, che ha documentato la sua "rivisitazione" del famoso campione, con filmati inediti e citazioni dalla pubblicazione "Io, Primo Carnera", un'acuta analisi a più mani sul manoscritto autobiografico scoperto qualche anno fa dalla figlia Giovanna Maria in un baule nella soffitta della sua casa in Florida (Foto Mimmo Muscio)

La serata "Carnera" all'Istituto italiano di cultura di Strasburgo: Carmela Callea, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, a sinistra, e il signor Daniele Redaelli, conferenziere, a destra

CON I PROGRAMMI SETTIMANALI DEL "CENTRO FRIULANO"

AVELLANEDA ALLA RADIO

Il programma radiofonico curato dal Centro friulano di Avellaneda di Santa Fe ha superato il traguardo delle 700 trasmissioni.
Lo annunciano i curatori Mario Andres Bianchi e Víctor Braidot, ricordando che la collaborazione con la Radio diocesana per la produzione di "Confraternidad en la historia y presente de nuestro pueblo un programma del Centro Friulano de Avellaneda de Santa Fe" è iniziata nel '94. La tramissione di un'ora va in onda sabato alle 12. «Parliamo delle diverse attività del nostro Centro e di tutti i Centri dell'Argentina. Non dimentichiamo mai di presentare le attività dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo lavoro». Si tratta di un programma trilingue, in quanto vi sono utilizzati spagnolo, italiano e friulano. «Leggiamo qualche articolo interessante dei giornali friulani, collegandoci a internet, e finiamo sempre con la lettura in friulano del vangelo della domenica. Con questo mezzo di comunicazione – spiegano i curatori – siamo in contatto con i nostri soci e tante altre persone che ci ascoltano, perché gradiscono ricordare le parole e la musica dei nonni».

Il monumento del quartiere di Port Arthur che ricorda i primi immigrati di Avellaneda, giunti in Argentina il 18 gennaio 1879

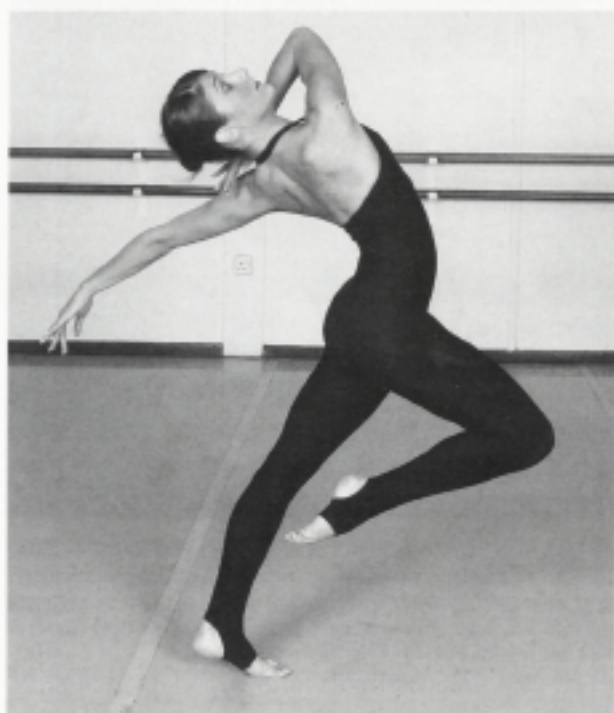
ELETTO IL NUOVO COMITATO DIRETTIVO

Fogolâr di Adelaide

Ad agosto, il Fogolâr di Adelaide ha eletto il suo nuovo Comitato direttivo. Giovanni Spizzo è l'unico nuovo entrato di una "squadra" che comprende nuovamente Lorenzo Savio (presidente), Rita Venuti (vicepresidente); Rosanna Francardi (segreteria) e Rino Fabbro (tesoriere).
Nell'anno appena trascorso, il Fogolâr australiano è riuscito a dotare la propria sede di Payneham Road di un ascensore, che ora consente un facile accesso al salone del piano rialzato.

Lexikon della diaspora

I SUCCESSI ARTISTICI DI CRISTINA PERTOLDI DI SCRUTTO DI SAN LEONARDO

Dalla Benecia ai teatri di Londra

La ballerina di San Leonardo Cristina Pertoldi. Il suo curriculum e il suo attuale impegno sono illustrati anche nel sito www.controversodanza.it. Un servizio a lei dedicato è apparso recentemente sul bollettino parrocchiale di San Leonardo abate di San Leonardo e di San Paolo apostolo di Stregna "vitainsieme/Živjetkupe" (donri@libero.it)

Cristina Pertoldi, di Scrutto, 20 anni compiuti ad ottobre, nel luglio del 2006 ha conseguito il "National Diploma in Professional Dance" alla "The Hammond School" di Chester, in Inghilterra.
A questa prestigiosa Scuola professionale di danza Cristina era approdata 4 anni fa, all'età di 17 anni, grazie ad una borsa di studio.
Come naturale sbocco del suo corso di studio, Cristina ha affrontato varie audizioni superando le selezioni presso una compagnia di Firenze dove potrà continuare a coltivare la sua grande passione per la danza a livello professionale.
È una passione che per Cristina ha avuto inizio alla sbarra della Scuola di danza classica e moderna di Erica Bront di Cividale, alla tenera età di 3 anni e mezzo.
Frequentando per 12 anni la Scuola di Erica, Cristina ha partecipato a numerose scuole estive della "Royal Academy of Dance" di Londra, iniziando a sostenere gli esami di formazione classica "Rad" per poi concluderli nell'aprile 2006. Durante i 3 anni di training alla "The Hammond School", Cristina è stata premiata con il "Dance Award in Classical Ballet". Fra i vari progetti a cui prende parte, lo scorso ottobre viene selezionata per il progetto "Bayes Ballet - Victim or Cure", lavorando per l'ex ballerino del Royal Ballet di Birmingham, Paul Bayes.
Se le chiedete cos'è per lei la danza, vi sentirete rispondere: «La danza è sempre stata parte di me, del mio essere. Al di là di ogni cosa... perché quando sono in quel mondo tutto prende vita e colore. Provo sensazioni inspiegabili che riempiono l'anima... Emozioni vissute passo dopo passo... esperienze che ti cambiano la vita. Un'arte con cui puoi esprimere i tuoi sentimenti, un'arte che mi riempie di gioia e felicità!».
Naturalmente tutto questo comporta passione, impegno, periodi di tempo lontano dalla famiglia e dagli amici.
I traguardi raggiunti, però, ripagano tutti i sacrifici affrontati.
Per questo sono orgogliosi per i risultati ottenuti da Cristina la mamma Annamaria Qualizza-Bernadova di Stregna, il papà Tonino di Scrutto, il fratello Massimo, i parenti e gli amici che le augurano altri successi e soddisfazioni.

FRA GLI "AZZURRI", ALEX ZANNI E DAVID BORTOLUSSI

Rugby "made in Friuli"

I due friulani della "Nazionale Azzurra" di rugby: l'udinese Alessandro Zanni (a sinistra) e David Bortolussi, estremo del Montpellier (Francia), originario di Sesto al Reghena, in provincia di Pordenone

La prima volta della "Nazionale" italiana di rugby in Friuli, il 25 novembre scorso a Fontanafredda contro il Canada, ha avuto per protagonisti ben due atleti regionali che, fra l'altro, sono riusciti a segnare, di fronte ad un pubblico entusiasta. I campioni di casa nostra sono l'udinese ventiduenne Alessandro Zanni, terza linea attualmente in forza alla "Ghial Calvisano", dopo aver iniziato la carriera nella squadra di casa; e l'estremo del Montpellier (Francia), David Bortolussi.
Come testimonia il nome suo e quello della sua squadra di club, egli è un esponente della comunità friulana di Francia, ma il nonno, era di Sesto al Reghena. Già in passato, rugbisti friulani o di origine friulana si erano imposti all'attenzione della critica sportiva. Singolare, in Francia, è stato il caso dei 6 fratelli Spanghero, Claude, Jean Marie, Laurent, Guy, Georges e Walter. Due di essi hanno indossato la casacca della nazionale transalpina e Walter ne è stato perfino capitano.
Non si può dimenticare, infine, che anche l'attuale vicepresidente di Friuli nel Mondo, il presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna, è stato campione d'Italia di questa affascinante disciplina sportiva, oltre a vantare diverse convocazioni nella "nazionale azzurra".

"VILEGNOVELLA DAL JUDRI - CULTURAGLOBALE"

CIÒ CHE CI CIRCONDA

La 7ª edizione del concorso internazionale istituito da "Noi cultura" e dall'associazione "Vilegnovella dal Judri Culturaglobale" è promossa dai Comuni di Buttrio, Chiopris-Viscone, Corno di Rosazzo, Manzano, Pavia, Pradamano, Premariacco e San Giovanni al Natisone e dalla Provincia di Udine. Il tema a cui gli autori in gara dovranno ispirare i propri racconti sarà: "Piccole storie di terra" (con riferimento ai colori, odori, forme, voci e sapori della terra, al suo essere nella natura o nell'immaginario). Le opere dovranno essere recapitate alla segreteria del premio entro il 12 maggio 2007, suddivise in 3 sezioni: 1. Autori italiani, con racconti per adulti, scritti in lingua italiana o in friulano; 2. Autori italiani, con racconti per ragazzi della fascia d'età 8-16 anni, scritti in italiano o in friulano; e 3. Autori stranieri, immigrati o residenti all'estero di madrelingua straniera, con racconti per adulti o per ragazzi della fascia d'età 8-16 anni, scritti in lingua italiana o in qualsiasi lingua ufficiale o minoritaria parlata nel mondo, purché accompagnata da una traduzione in lingua italiana. Le opere vincitrici e quelle selezionate dalla giuria verranno pubblicate in un volume antologico e, se gli organizzatori lo riterranno opportuno, si provvedere a farle illustrare. L'indirizzo del concorso è: VII Premio Letterario Internazionale "Vilegnovella dal Judri Culturaglobale" (info@culturaglobale.it), via 4 Novembre 17 - Villanova del Judrio - 33048 San Giovanni al Natisone (Udine). La cerimonia di premiazione si terrà il 22 settembre. Il bando integrale del concorso letterario è disponibile sul sito internet: www.culturaglobale.it.

IL GIOVANE ARTISTA NICOLA TOFFOLINI HA VINTO IL CONCORSO REGIONALE

ELENCO TELEFONICO "D'AUTORE"

Con l'opera "Volo assistito per disperdere il seme (2005)" Nicola Toffolini ha vinto l'iniziativa "Pagine Bianche d'Autore", ideata per promuovere la creatività fra tutti i giovani che operano nel settore delle arti visive. È così che la copertina delle "Pagine Bianche 2006/07" della regione (il vecchio elenco telefonico) ospita un disegno del trentunenne artista udinese. Accolto come «artista sensibile e poetico», Toffolini «unisce all'atteggiamento scientifico la passione per il disegno, per la delicatezza del tratto, per la precisione e la leggerezza». Già riconosciuto ed apprezzato a livello internazionale (recente la sua personale "Parassita si nasce" alla "Placentia Arte" di Piacenza; numerosi i suoi interventi in esposizioni collettive, tra cui il "Targetti Light Art Collection at Muar" di Mosca, "Tende a infinito. L'arte intorno al limite" presso la Fondazione "Bevilacqua La Masa" di Venezia; e numerosi i riconoscimenti, tra gli altri, da parte del Corso Superiore di Arti Visive della "Fondazione Ratti" di Como e del "Salone Anteprima della Quadriennale di Roma"), Toffolini è ben noto anche in Friuli per le sue collaborazioni con la Galleria comunale d'Arte contemporanea di Monfalcone (www.comune.monfalcone.go.it/galleria). Il curatore della istituzione bisiaca, Andrea Bruciati, così ha salutato l'ultimo successo di Toffolini: «Anche attraverso questo riconoscimento, vorrei ancora una volta comprovare la validità e la lungimiranza della politica di acquisizioni della Galleria di Monfalcone.

La promozione dei giovani artisti è uno degli obbiettivi primari delle nostre attività e il fatto che Toffolini sia stato selezionato per far parte della Collezione ("L'immagine sottile") nel 2005 e che nel 2006 sia stato presentato nella collettiva "Fruz" testimonia di come il supporto e l'attenzione verso le ricerche più interessanti, sia costante e giustificata».

Ci hanno lasciato

Esquel (Argentina): Gelindo Rossi

Il 24 novembre è morto il cavalier Gelindo Rossi, grande amico della comunità friulana e italiana del Chubut. Il nipote José Colabelli del Fogolâr furlan, per onorarne la cara memoria, ci ha recapitato il ricordo inviato alla comunità di Esquel da don Sergio Micheli, che attualmente risiede a Chiari (Brescia) dopo essere stato il primo cappellano del gruppo alpini della città argentina. Gelindo Rossi era nato a Grions del Torre (Povoletto) il 4 marzo 1920.

A tutti gli italiani di Esquel, porgo le mie più sentite condoglianze per la scomparsa del cav. Gelindo Rossi. Oltre ad essere un grande amico che ha sostenuto ed aiutato tutti gli italiani dell'Oeste del Chubut, è stato per noi una persona eccezionale: fondatore della "Società italiana", sostenitore di tutte le iniziative benefiche che si svolgevano nella città, cattolico fervente e promotore delle opere parrocchiali ed educative (Tempio del sacro Cuore, Tempio di don Bosco, Tempio della Sacra Famiglia, Istituto san Luis Gonzaga... oltre alle cappelle dell'Interior). Fondatore del gruppo Alpini di Esquel, il più australe del mondo, e suo primo capogruppo, invitò la direzione dell'organizzazione con il suo presidente Bertagnolli alla storica visita commemortiva del centenario della "Campagna del deserto", che servì a temperare gli animi delle autorità militari locali ed a frenare nel Sud l'indiscriminata caccia a "los zurdos". Difensore e simpatizzante delle popolazioni originarie della zona di Gualjaina, Tecka, Cholila, Nahuelpan, anche gli aborigeni impoveriti delle zone marginali di Esquel in lui ebbero un amico sincero. Iniziatore della "Giornata dell'Emigrante" e realizzatore del monumento omonimo. Entusiasta nell'appoggiare le scuolette rurali (realizzazione di costruzioni scolastiche a Fofocahuel, Costa de Lepà, Cholila, Tecka...) e l'opera evangelizzatrice e di promozione umana di missionari come padre Parolini, padre Micheli, padre Filippo Casetta, padre Piero Santilli. Iniziatore del Fogolâr furlan e promotore dei primi interscambi culturali italo-argentini. Console onorario d'Italia per molti anni, ha prestato generosamente e disinteressatamente la sua opera per ottenere benefici sociali e documentazione specialmente a connazionali indigenti. Entusiasta della diffusione della lingua e della cultura italiana in tutti i suoi aspetti (manifestazioni, folklore, musica, cucina, storia...) ha aperto la sua casa a molte personalità provinciali e nazionali, argentine, italiane e di altre nazioni, che trovavano a Moreno e Ameghino un "angolo d'Italia". Attaccato alla storia e tradizioni d'Argentina, sua seconda patria, fino a fare del mate e dell'asado due punti d'orgoglio. Con lui Esquel perde un pezzo della sua storia. Auspico che dalle autorità locali si pensi ad un omaggio postumo e duraturo. Elevo a Dio preghiere per la sua bella anima, purificata dagli anni della sofferenza fisica e morale, e sono vicino a Cleofe, sua moglie, alle figlie Carla e Marina, ai generi e nipoti e a tutta la comunità di Esquel della quale mi sento orgogliosamente parte.

padre Sergio Micheli
missionario salesiano
e primo cappellano del Gruppo alpini di Esquel

Toronto: Mario Pin

Il 16 novembre, presso l'ospedale di Humber River, a Toronto (Canada), circondato dai suoi familiari, all'età di 83 anni è mancato Mario Pin. Amato marito di Anna per 55 anni, caro padre di Mariarosa (Mario Basso), Manuela (Cory Smith) e Jessica (Roberto Rossi), orgoglioso nonno di Lisa, Jason, Tina, Julie, Roy, Erica, Matteo e Lucas, ha lasciato nel dolore il fratello Dino Pin (Anna) di San Vito al Tagliamento, il cognato, lo zio della famiglia Falcomer (Toronto) e i parenti della famiglia Pinos (in Italia e Australia). Si uniscono al dolore parenti ed amici tutti. Mario, emigrato in Canada nel 1957, era socio della "Famee Furlane" di Toronto da più di 30 anni ed era stato nominato "Padre dell'anno" dalla "Societa Età d'Oro".

«Buono ed onesto, amato e stimato da tutti – scrive la figlia Jessica, a nome di tutti i familiari – abbiamo imparato da lui tutte le cose che fanno la vita più bella: amore, famiglia, ridere e scherzare e anche i pisolini dopo aver mangiato. Ci sono milioni di cose che ricordiamo di lui: il suo bel sorriso, il suo profumo, i suoi cappelli neri perfetti, poichè voleva essere sempre ben composto. Era sempre pronto con una strizzatina d'occhio, con un abbraccio e un sorriso, accompagnato da un "Ciao, Giggia/Giggio". Ognuno di noi porterà un po' di lui per sempre.
Questo proverbio discriverà bene come Mario Pin ha vissuto la sua vita: "No ti âs di essi content cuant che ti rit. Ti diventis content parcè che ti rit". Grazie e mandi Mario, Daddy, Nonno e Fratello, che ci hai fatto sempre sorridere».

San Juan (Argentina): Adelchi Pellegrini

Il 22 agosto ci ha lasciato Adelchi Pellegrini, ma «il so esempli di vita – assicurano i familiari e gli amici del Friuli – al sarà simpri la nesta guida». I segni che la seconda guerra mondiale ha lasciato nella sua terra natale lo spinsero in queste terre americane. Arrivò a San Juan nel 1949 con molte speranze e un solo progetto: tornare nel suo amato paese natale, Osoppo.
I legami familiari e affettivi gli impedirono quel ritorno: si era fatta un'altra patria, l'Argentina. Quaggiù sono cresciute le sue figlie, sono nati i suoi dieci nipoti e i suoi quattro pronipoti, facendolo diventare il "nono" di tutti. La moglie e le sue figlie Giuseppina, Rosina e Mariangela lo hanno raggiunto in America latina nel 1951
I segni della sua professione di falegname responsabile, prolifico, onesto e caparbio ancora esistono in opere pubbliche e private, ovunque gli toccò di impegnarsi per compiere il suo lavoro. Ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti quelli che lo conobbero.
Nella foto è insieme ai suoi amati nipoti e pronipoti.

Melbourne: Angela Stolfo

Lo «scorso ottobre abbiamo pianto la scomparsa di Angela Stolfo, stimatissima componente del nostro comitato nel quale ha servito con diligenza e senza mai rifiutare un incarico, dando il meglio di se stessa con il sorriso e una buona parola». Così il periodico del Fogolâr di Melbourne "Il Friulano" annuncia la morte della preziosa collaboratrice. «Angela – continua l'articolo firmato dalla presidente del Comitato femminile, Lily Polesel – è stata nel nostro comitato per oltre 30 anni, coinvolgendosi ed aiutando tutte le sezioni del club, dai pranzi ed escursioni dei pensionati, alle attività bocciofile o connesse con il calcio.
La mancanza di Angela sarà rimpianta da tutti e ricordata a lungo, come le belle memorie che ci ha lasciato».

Bollate: Valentino (Tin) Micoli

Il 20 novembre, dopo una lunga malattia, è deceduto a Milano Valentino (Tin) Micoli, socio fondatore nonché segretario del Fogolâr di Bollate.
Nato il 28 maggio 1932 si era trasferito a Milano a soli 18 anni.
Da buon emigrante, ha sempre portato Silvella, suo paese di origine, ed il Friuli nel cuore, conservando abitudini e parlata e qui ha voluto essere sepolto, accompagnato da tutti gli amici con i quali ha condiviso i suoi momenti migliori.

Il Fogolâr di Bollate onora la sua memoria, ringraziandolo pubblicamente per i suoi trenta anni di infaticabile attività.

Il Fogolâr di Bollate

San Vito al Tagliamento: Ivano Pederoda

Il 3 febbraio ricorre l'anniversario di morte di Ivano Pederoda, originario di San Vito al Tagliamento e scomparso nel 2002.
La moglie Bruna, i figli e il fratello Oscar dalla Francia insieme ai nipoti lo ricordano con tanto affetto, cogliendo l'occasione per ringraziare l'Ente Friuli nel Mondo, «attento informatore degli emigrati in tutto il mondo e sempre a loro vicino, nel bene e nel male».

NEL 15° ANNIVERSARIO, È STATO COMMEMORATO L'ILLUSTRE PRESULE ORIGINARIO DEL FRIULI CONCORDIESE

Gioacchino Muccin: vescovo per gli emigranti

Ad agosto, la Chiesa di Belluno-Feltre, ha ricordato la figura del vescovo Gioacchino Muccin, nel 15° anniversario della morte. Una liturgia eucaristica di suffragio è stata celebrata nel cimitero delle vittime del Vajont a Fortogna, ove il presule, che tanto operò a sostegno dei superstiti veneti della catastrofe, ha voluto essere sepolto. Il suo ex segretario, don Giuseppe Fant, nell'omelia, ha sottolineato la grande attenzione di mons. Muccin per il mondo dell'emigrazione. Durante il suo episcopato, ha visitato in ogni parte del mondo le comunità di bellunesi e cadorini emigrati e, 40 anni orsono, è stato il principale promotore della nascita dell'"Associazione Bellunesi nel Mondo" (www.bellunesinelmondo.it - info@bellunesinelmondo.it). Dal canto suo, l'"Abm" ha partecipato attiviamente alla commemorazione, rappresentata dal presidente Gioacchino Bratti, dai suoi dirigenti e dal gonfalone della Famiglia degli emigranti del Longaronese. Mons. Gioacchino Muccin era nato il 25 novembre 1899 a San Giovanni di Casarsa, nella Diocesi friulana di Concordia-Pordenone. Prima di guidare la Chiesa feltrina e bellunese (1949-1975), era stato arciprete di San Marco a Pordenone. «Nel 1954 – ricorda il "Dizionario biografico friulano" (www.friul.net/dizionario_biografico.php) – propose Albino Luciani, suo vicario generale, per la nomina a vescovo. Papa Luciani, alla sua morte, gli lasciò la croce episcopale».

Punti di vista...

di Nemo Gonano

La verità era che a quella birba dello zio prete era venuta in mente un'idea

IL BICCHIERE GIGANTE

Era andata bene col vescovo. Ma per quanto? Lo zio prete continuava nel suo ministero, ma continuava anche nella cattiva abitudine del bere. Così era stato chiamato nuovamente in Curia. «Lei immagina perché siamo stati costretti ancora una volta a incomodarla?», aveva esordito il vescovo. «Sì. Almeno credo di sì».

«E allora veniamo subito al dunque – aveva proseguito il vescovo –. Vedo che lei continua nelle cattive abitudini. Perché continua a bere così tanto? Perché non cerca di vincere questa tendenza? Non sa che la vita, specie di un sacerdote, è lotta e lotta soprattutto contro se stessi, contro le proprie cattive inclinazioni?».

Lo zio stava davanti al vescovo come uno scolaro intimidito davanti a un professore burbero e, per quanto quelle domande non gli fossero nuove, nella situazione in cui ora si trovava, gli sembrava avessero un tono del tutto diverso, come di… minaccia. Gli sembrava che quelle parole venissero da molto lontano, da un mondo che non era il suo, da quel mondo della città dove molti vivono nel lusso. Anche i corridoi ed i saloni della Curia erano lussuosi, lucidi come specchi e silenziosi come avvolti nell'ovatta.

«Non mi risponde?», aveva incalzato il Vescovo. Io ho qui un pacco di lettere, ho cercato di rinviare, di "dare tempo al tempo", ma la cosa ora va fermata, una volta per tutte».

«Eccellenza, purtroppo è vero che io bevo e non so che dire, non ho argomenti, cosa vuole? Forse la mia natura, i caratteri ereditari…».

Non l'avesse mai detto.

Ma cosa aveva detto poi?

Il vescovo, in contrasto con il suo modo abituale di comportarsi, si era fatto rosso in volto e si era lasciato andare come un fiume in piena:

«Non mi tiri fuori i caratteri

ereditari, quelle sono idee da positivisti, da sovversivi, da anarchici, da gente che vuole buttare per aria il mondo.

Ma dove siamo arrivati se anche i sacerdoti invocano queste teorie? Ma non capisce che con la storia dell'ereditarietà si giustifica tutto?».

«Mamma santissima – pensò lo zio prete – dove mai sono andato a cacciarmi?».

La tirata del vescovo, fatta con una foga di cui lui stesso era già pentito, gli aveva tolto ogni sia pur minima voglia di difendersi e poi… e poi cosa dire? Così stava silenzioso, a capo chino. Vedendolo abbattuto e mortificato, il vescovo aveva cambiato timbro di voce, era diventato più confidenziale, aveva preso una sincera aria paterna. Paterna ma sempre ferma.

«Occorre, reverendo, che tra noi si faccia un patto. Glielo dico a chiare lettere». E il vescovo a questo punto scandì ogni parola, per non dire ogni sillaba: «Lei deve, ripeto deve, accettare la mia condizione che è una sola: non dovrà bere più di un bicchiere al giorno. Chiaro?».

«Cosa? Solo un bicchiere al giorno? Impossibile, eccellenza».

«Senta, lo può fare. Sarà un sacrificio, ma nella vita occorre fare anche dei sacrifici. Glielo chiede il suo vescovo. Lei non uscirà da qui se non mi fa questa promessa. E siccome so che lei è uomo di parola sono certo anche che la manterrà».

«Ho sempre mantenuto le promesse, eccellenza.

Ma è proprio perché non potrei mantenerla che non posso darla».

«Come non può?

Dica piuttosto che non vuole, ma a questo punto le ricordo il voto che ha professato quando è diventato sacerdote. Il voto dell'ubbidienza. Ricorda il voto dell'ubbidienza?».

«Sì, lo ricordo bene, ma sinceramente non avrei mai pensato che mi si chiedesse di ubbidire a una cosa del genere». «Ribadisco. Un solo bicchiere al giorno». Lo zio era sui carboni ardenti. Si girava e rigirava sulla sedia. Nella disperazione gli era però balenata un'idea, forse una grande idea.

Il vescovo aveva detto che poteva bere «un bicchiere al

Il racconto di Nemo Gonano (nella foto a sinistra) interpretato dal disegnatore Francesco Bisaro di Spilimbergo

giorno», ma non aveva detto come doveva essere il bicchiere. «Bene, visto che me lo impone, eccellenza, obbedisco. Farò come lei dice. Mi accontenterò di un solo bicchiere al giorno».

«Promesso?». «Promesso».

«Sapevo che era un ottimo sacerdote e che alla fine avrebbe accettato. Bravo».

La verità era invece che a quella birba dello zio prete era venuta in mente un'idea tanto semplice quanto ingegnosa.

Il vescovo non aveva specificato se il bicchiere doveva contenere un semplice quartino, un litro o magari più litri. Uno solo, d'accordo.

Ma avrebbe pensato ben bene lui a sceglierlo.

Quando il vescovo era tornato in visita alla Parrocchia, in occasione delle Cresime, gli aveva chiesto della promessa e lo zio onestamente gli aveva detto come l'aveva mantenuta e gli aveva mostrato la collezione di bicchieri giganti.

Il vescovo dapprima aveva finto di arrabbiarsi, poi di affliggersi, ma in realtà dentro di sé doveva ridersela per quella trovata. Alla fine lo aveva anche salutato cordialmente e non gli aveva nemmeno raccomandato di distruggere la collezione dei bicchieri giganti.

Dal 29 gennaio all'11 febbraio, alla Galleria di Largo Augusto

Le foto di Puschiasis tornano a Milano

A distanza di 3 mesi dal grande successo ottenuto nello "Spazio Ottagono" del Club alpino, dal 29 gennaio all'11 febbraio, la città di Milano torna ad ospitare il fotografo carnico Emi Puschiasis presso la galleria fotografica "Images on the road by Giovenzana", in largo Augusto, dove Lanfranco Colombo estimatore di questo genere fotografico lo ha già voluto per ben due volte.

Ora, si ripropone con una veste nuova, ove ambienti e situazioni fanno meditare per la loro originalità. Giacomo Buliani, nella presentazione ha scritto:

«Ama il silenzio Emi Puschiasis. Ama osservarlo mentre, abile, si insinua tra le geometrie di interni smessi e abitati da ricordi; ama vederlo mentre si confonde con il baluginare di luce che investe l'ocra delle stanze e risveglia l'eco di lontani riti e gesti familiari.